QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

GIOVEDI' 17 Aprile 1952
Anno VIII - Num. 92
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 40-980, 52-851. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 300 - Annunci finanziari e legali L. 360. - Necrol. L. 200 (dir. mass adesioni L. 1000) - Mass di cronaca L. 650 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea - Pubbl. amm.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6950, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

La zona B

Alla conferenza di Londra è stata data dalla stampa italiana dapprima notevolissima importanza, poi l'importanza stessa è stata ridotta al minimo. La verità, probabilmente, si trova a metà strada. Che la conferenza in questione non abbia grande rilievo internazionale è dimostrato dal fatto che non è ancora giunta l'attesa nota russa: il Cremlino non ritiene perciò, finora, che essa possa costituire una svolta decisiva nel problema del Territorio Libero e ciò è un sintomo quanto mai significativo.

Ma per poter fare una esatta valutazione delle cose occorre esaminare la genesi delle medesime che sola permette di inquadrarle nel loro giusto valore.

Gli avvenimenti che si verificarono a Trieste il 20 marzo facevano indubbiamente parte di un piano preordinato dagli inglesi in sede locale, sul quale, poi, il governo britannico potè intessere uno schema politico a raggio internazionale. La prova della preordinazione è data, specialmente, da due fatti: la carica della polizia contro la folla prima che la manifestazione autorizzata incominciasse (un documento fotografico riproduce l'attacco della cavalleria vicino al municipio e l'orologio della torre che segna l'ora) e l'allontanamento di molti agenti di origine italiana avvenuto il giorno prima, mentre erano stati fatti affluire poliziotti di sentimenti slavi o indipendentisti.

Creatosi l'attrito tra italiani e governo militare alleato, fu iniziato il piano a raggio più largo. L'Inghilterra si dichiarò subito disposta a cedere tutta la zona A all'Italia: ciò portava automaticamente alla spartizione del Territorio Libero tra noi e Tito, lasciando a quest'ultimo la zona B, spartizione che la stampa ufficiosa inglese da più di due anni aveva varie volte suggerita, malgrado l'esistenza della dichiarazione tripartita. Lo scopo vero della divisione in base allo *statu quo* è, però, diverso da quanto sembri a prima vista: per gli americani esso è realmente costituito dall'ingenua speranza di eliminare un attrito che rende impossibile la saldatura in un punto nevralgico della difesa atlantica; per gli inglesi esso consta, invece, nel desiderio di perpetuare i due irredentismi, dimostrando la impossibilità di conciliare slavi e italiani e la conseguente necessità di spostare la linea di difesa nel Medio Oriente, con ovvio vantaggio della Gran Bretagna. Dividere il Territorio Libero in base alla linea attuale significa, infatti, esasperare definitivamente gli italiani per la consegna di altri 50 mila connazionali alla repubblica comunista jugoslava.

Ma la diplomazia italiana fu abile nel comprendere subito l'astuto gioco inglese e nel non accogliere quello che poteva avere l'apparenza di un grande successo e sarebbe stato invece un disastro. D'altro canto, occorreva chiarire la situazione nella zona anglo-americana, dare soddisfazione agli italiani di Trieste e sondare i piani di una sistemazione generale del Territorio. Contro questo pericolo e contro una immissione dell'Italia in zona A si scagliò Tito pronunciando tonanti discorsi, organizzando adunate « oceaniche e spontanee » e facendo dire in Parlamento a un suo deputato che vorrebbe essere con un mitra in mano di fronte a « quei cani di fascisti italiani ». Con ciò Tito ha fatto il nostro gioco e la conferenza di Londra si limita ad esaminare alcune concessioni all'Italia in zona A, perchè gli inglesi fingono di avere paura della Jugoslavia e noi siamo ben lieti di ottenere nella zona anglo-americana del Territorio Libero solo quel tanto che non pregiudichi l'intera sistemazione di tutto il T.L.T. provocando gesti inconsulti di rappresaglia da parte del dittatore jugoslavo.

Se, quindi, vi dovesse essere un apparente insuccesso della conferenza perchè da essa non uscirà nulla di risolutivo nei riguardi di tutto il problema, questo sarà invece un reale successo della diplomazia italiana che sarà sfuggita alle reti britanniche ed avrà saputo ottenere quel tanto che soddisfi le aspirazioni degli italiani della zona A, senza troppo pregiudicare le condizioni future di quelli della zona B. La misura delle difficoltà e del risultato delle trattative va quindi considerata solo nell'abilità di ricercare e raggiungere questo punto di equilibrio; si potrà dire che l'Italia avrà avuto un successo se sarà riuscita a conciliare le due opposte esigenze di ottenere i massimi vantaggi in zona A, con i minimi danni per l'avvenire della zona B. E bisogna riconoscere che la soluzione di questo problema è molto delicata e non affatto facile.

Quando, però, questo punto di equilibrio sarà stato raggiunto più o meno vantaggiosamente per noi, cominceranno appena le difficoltà, perchè si tratterà di riporre sul tappeto la questione di tutto il T.L.T., zona B compresa. E qui è umano aspettarsi un rinnovo della manovra inglese per la spartizione. Ciò non avverrà certamente prima delle elezioni triestine del prossimo 25 maggio, ma è assai probabile che avvenga dopo, sebbene si possa sperare che gli anglo-americani abbiano il buon senso di comprendere il pericolo nel quale metterebbero il governo italiano e il duro colpo che potrebbero portare alle elezioni politiche del 1953.

De Gasperi ha fatto chiaramente capire, nei suoi ultimi discorsi, di avere qualche affidamento americano — e forse anche inglese — per una soluzione equa di tutto il problema triestino. Il nostro Presidente, però, dovrebbe ricordare che di questi affidamenti e di queste promesse ne ha avute moltissime dal 1945 in poi: era stata assicurata la linea Wilson, poi quella americana, poi quella inglese, poi quella francese, poi il ritorno del Territorio Libero all'Italia e, per gradi e ritroso, siamo invece dove siamo. Occorre, quindi, che il nostro onesto e leale primo ministro consideri che gli altri possono essere meno scrupolosi e sinceri di lui e predisponga in conseguenza la sua politica, perchè il pericolo prima accennato non è frutto della fantasia di chi scrive, ma risulta da corrispondenze americane già pubblicate dai giornali ed a Trieste lo si fiuta nell'aria con molta facilità e, purtroppo, con scarsa probabilità di ingannarsi.

Diego de Castro

RIPRESA LA CONFERENZA PER TRIESTE

A Londra si cerca un accordo a Belgrado si organizzano dimostrazioni

L'Italia sarebbe ammessa al controllo economico nella zona A ed esclusa da quello politico e militare

(Nostro servizio speciale)

Londra, 16 aprile.

Oggi, prima giornata della seconda fase delle conversazioni tripartite su Trieste, il velario di segretezza che avvolgeva da più di una settimana i negoziati è stato finalmente lacerato ed è ora possibile farsi un'immagine più chiara sull'andamento di queste difficili conversazioni. Le notizie, che noi ora riferiamo, non sono ufficiali, ma provengono da fonte autorevole. Esse sono state riportate anche dall'agenzia *Reuter*.

Secondo queste informazioni, all'odierna riunione al Foreign Office (durata due ore, dalle 4 alle 6 del pomeriggio), la delegazione britannica avrebbe preparato concrete proposte per il trasferimento alle autorità italiane di alcuni « dipartimenti » dell'amministrazione alleata nella zona A. Per maggiore precisione si può anzi dire che sia la delegazione britannica che quella americana — agendo su istruzioni ricevute dai loro Governi durante le vacanze pasquali — si sarebbero dichiarate disposte ad offrire all'Italia il controllo di tutti quei « dipartimenti » dell'amministrazione militare aventi carattere non politico.

Cosa significano queste parole? I « dipartimenti » non politici sarebbero tutti quelli attinenti gli affari economici, commerciali, finanziari e industriali. Non politici, inoltre, verrebbero considerati quei settori riguardanti i problemi di comune amministrazione cittadina, quali trasporti, comunicazioni, ospedali, igiene e altri.

Queste concessioni sono però controbilanciate dalla decisione anglo-americana di non cedere, in modo assoluto, all'Italia alcun potere di polizia, mantenimento dell'ordine pubblico, poteri di autorizzare o proibire manifestazioni, tutto ciò resterebbe in mano anglo-americana. Volendo fare una generalizzazione, si può affermare — sempre in base a queste notizie — che dei due « direttorati » che compongono ora l'amministrazione militare alleata, quello per gli « interni » resterebbe sotto controllo britannico e statunitense e quello per « l'economia e le finanze » passerebbe alle autorità italiane. Come abbiamo detto, questa altro non è che una generalizzazione, poichè è possibile che alcuni « dipartimenti » del primo direttorato passino agli italiani, altri del secondo restino in mano alleata, e si abbiano, per di più, dipartimenti che verranno controllati e diretti congiuntamente da italiani ed anglo-americani.

Per quanto concerne, infine, la questione di un'entrata a Trieste di nostri reparti militari, tutto sembra indicare che ben poche speranze vi siano per l'Italia di ottenere la concessione.

La prossima riunione non è ancora stata fissata: forse domani pomeriggio, forse dopodomani mattina.

Alla lettera indirizzata al Foreign Office dagli indipendentisti triestini (che si trovano qui a Londra da qualche giorno) nella quale si chiedeva di essere ammessi a partecipare alle conversazioni, è stata data oggi una risposta assai fredda nella quale, dopo avere affermato che mai sarà ad essi concesso di intervenire nei negoziati tripartiti, il Foreign Office aggiunge: « Se vorrete esporre al Governo inglese la vostra opinione per iscritto, siete liberi di farlo ».

m. c.

Una smentita di Palazzo Chigi

Roma, 16 aprile.

A Palazzo Chigi (senza smentire quanto sopra) una informazione diramata da un'agenzia straniera circa lo stato attuale delle conversazioni di Londra su Trieste. A tal riguardo si è anche fatto osservare che le conversazioni sono tuttora in corso e si svolgono, per impegno da tutti assunto, nel massimo riserbo.

Proteste di piazza in Jugoslavia

(Dal nostro corrispondente)

Belgrado, 16 aprile.

Il partito comunista jugoslavo ha riempito la sosta della conferenza di Londra, con grossi schieramenti di massa nelle piazze di Belgrado, Lubiana, Serajevo e altri centri. Stasera una quarta e una quinta dimostrazione, sotto le finestre della Legazione d'Italia, hanno concluso con i fischi e gli slogans antitaliani e contro il Papa, la seconda parte della presa di posizione jugoslava contro la conferenza di Londra. Nello stesso tempo a Lubiana, Mosè Pijade, un teorico del Politburo, ha affermato che « il Governo di Roma ha fatto calcoli molto sbagliati contando sulla conferenza tripartita della quale noi non fummo informati ».

Nel corso del suo discorso, Pijade ha pure affermato ricordando di essere di ritorno da Parigi: « Oggi è chiaro che le conversazioni di Londra non porteranno ai risultati desiderati da De Gasperi ». La prima parte delle dimostrazioni jugoslave, dette spontanee, alla vigilia della conferenza di Londra, era sembrata spiegabile agli osservatori occidentali, dato il risentimento del governo di Belgrado.

Gli stessi osservatori, però, non riescono a comprendere le ultime dimostrazioni, questa volta apertamente organizzate e nella maniera più capillare, per fare riversare, a una parola d'ordine, buona parte della popolazione nelle strade e nelle piazze delle principali città jugoslave. Non si capisce, insomma, l'obiettivo che il regime di Tito intende raggiungere con la sua campagna totalitaria, e sovente truculenta, della stampa e di tutti i mezzi della sua propaganda, contro il governo di Roma e l'eventuale partecipazione italiana alla amministrazione di Trieste. Senza contare che le stesse missioni diplomatiche inglese e americana sono state oggetto delle dimostrazioni cui hanno partecipato, in ore oltre la libera uscita, soldati dei reggimenti di stanza nella capitale.

A questo punto di una massiccia polemica che alla fine ha provocato una effervescenza in tutto il Paese, non rimane quindi che affidarsi a delle interpretazioni. La più corrente è quella che attribuisce al partito comunista jugoslavo l'intenzione di riunire intorno a un preteso sentimento nazionale, puntato su Trieste e contro il Governo di Roma, il tradizionale nazionalismo jugoslavo, per rinsaldare le file del partito che, qualche mese fa, erano state accusate di un lasciar andare pericoloso, causato dall'influenza piccolo-borghese occidentale.

m. f.

Le visite di congedo di Eisenhower dall'Europa

Parigi, 16 aprile.

Il generale Eisenhower ha iniziato questa mattina il suo giro di commiato nelle varie capitali europee. Egli ha lasciato Parigi sul suo aereo personale, diretto a Bruxelles.

Il generale Eisenhower è giunto alle 10,35 all'aeroporto di Bruxelles, dove è stato ricevuto dal generale Piron, in rappresentanza del ministro della Difesa belga.

Dopo aver passato in rassegna il picchetto d'onore dell'aviazione, Eisenhower si è recato immediatamente all'ambasciata americana. Poi è stato ricevuto a palazzo reale da re Baldovino mentre la moglie e la cognata si sono recate a visitare la regina Elisabetta, nonna del sovrano.

Durante la sua visita a Bruxelles, Eisenhower si è incontrato col ministro inglese Head che era reduce da una ispezione nella Germania occidentale.

Parlando ai giornalisti all'aeroporto di Hulsbroeck prima di prendere posto sull'apparecchio per tornare a Parigi il generale ha precisato di non volere rispondere ad alcuna domanda politica finchè indosserà l'uniforme. Si è limitato di conseguenza, a dichiarare di essere lieto e fiero della sua cooperazione con i belgi. Eisenhower ha soprattutto insistito sulla sua volontà di mantenere la pace: « Noi non abbiamo altro scopo. L'organizzazione militare che stiamo costituendo è destinata a conservare la pace e non si propone altri obbiettivi ».

Giungendo a Parigi il gen. Eisenhower si è immediatamente informato sui risultati delle elezioni primarie nel New Yersey. Apprendendo che nel momento attuale egli può contare su 31 dei 38 delegati di questo stato al Congresso repubblicano, il suo volto ha espresso una viva soddisfazione.

I manifestanti di Belgrado portano cartelloni polemici

ACCETTATE DAL GOVERNO AMERICANO LE NOSTRE RICHIESTE PER LE ESPORTAZIONI

Acheson condanna decisamente il protezionismo economico americano

Eisenhower vittorioso nelle primarie di New Jersey - I democratici penserebbero di opporgli A. Harriman

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 16 aprile.

La vittoria di Eisenhower su Taft nelle primarie del New Jersey non è conclusiva perchè il senatore dell'Ohio conserva ancora sul generale un notevole margine nel numero complessivo dei voti e dei delegati raccolti nelle precedenti primarie, ma è importante perchè, prima di tutto, Eisenhower ha vinto spezzando la serie di vittorie isolazioniste e in secondo luogo perchè ha vinto con un margine notevolissimo ed i trentun delegati ormai eletti in nome di Eisenhower riducono a 87 il distacco da Taft, che ieri era ancora di 114.

Stevenson si ritira

La vittoria di oggi, inoltre, influenzerà le primarie degli Stati del New York e della Pennsylvania del 29 corrente e del Massachusset del 29, ove saranno scelti complessivamente più di 100 delegati, sicchè è probabile che per la fine del mese la posizione di Eisenhower sarà per lo meno altrettanto forte come quella del suo diretto e accanito avversario.

Gli isolazionisti, naturalmente, sminuiscono il successo di Eisenhower vantando la «grande vittoria morale» ottenuta da Taft, dimostrando, a modo loro, che il voto pro Eisenhower non significa affatto che la massa dei repubblicani e degli indipendenti si stia orientando per la corrente internazionalista. La «vittoria morale» di Taft consisterebbe nel fatto che il senatore, pur non avendo partecipato personalmente alla campagna elettorale dopo che il governatore Driscoll si era improvvisamente dichiarato per Eisenhower, ha ottenuto il 37 per cento dei voti preferenziali. Ma nemmeno Eisenhower ha partecipato personalmente alla campagna, eppure ha ottenuto più del 60 per cento dei voti di preferenza.

Il fatto è che l'esito del New Jersey ristabilisce Eisenhower come il candidato popolare preferito a dispetto dell'impressionante successo ottenuto da Taft nello Illinois. E' vero che il New Jersey, Stato industriale della costa atlantica, è naturalmente più interessato degli Stati del Middlewest a veder continuata la politica di alleanza e di collaborazione economica e militare con l'Europa, politica sostenuta da Eisenhower, ma è proprio la manifestazione di questa forte tendenza internazionalistica che influenzerà i dirigenti dello stato maggiore elettorale repubblicano e potrà forse indurli a non puntare esclusivamente sulle fortune di Taft.

Nel campo democratico non vi sono state sorprese: Kefauver ha continuato a raccogliere i voti del suo partito, ma pochi ritengono che il suo successo continui fino alla convenzione del partito.

Stamane, in realtà, s'è verificato uno sviluppo che sembra rafforzare la sua posizione: il governatore dello Illinois, Dadlai Stevenson, ha rifiutato la candidatura democratica. Truman e la maggior parte degli esponenti democratici del Nord speravano invece che Stevenson accettasse di difendere le fortune democratiche, prima e dopo la convenzione. Sino a quando un candidato più potente non si farà avanti, così, Kefauver rimane il concorrente più potente in campo democratico.

E' probabile tuttavia che la serie ininterrotta dei suoi successi stia avvicinandosi rapidamente alla fine: la *machine* democratica si sta riavendo dal colpo provocato dal ritiro di Truman e dai dissensi fra il progressista e conservatrice ed è possibile che la scelta di un candidato accettabile ad ambedue le correnti o per lo meno alla grande maggioranza degli elettori sia ormai questione di giorni. Si afferma a questo proposito che la rinuncia è stata fatta espressamente per favorire la candidatura di Averell Harriman che sarebbe presentata ufficialmente domani sera nello Stato di New York, nello Stato cioè che elegge il maggior numero di delegati alla Convenzione, novantaquattro.

Fra tutti i possibili candidati democratici, Harriman è giudicato colui che può attrarre più facilmente i voti delle masse operaie, impiegatizie e della borghesia delle grandi città della costa atlantica e del Middlewest.

Risposta al memorandum

Su questi calcoli dovessero attuarsi, la politica estera ed economica degli Stati Uniti uscirebbero dalla presente fase di incertezza. E tutto fa sembrare che i principi della cooperazione fra alleati in campo politico ed economico, così accanitamente difesi da Truman e da Acheson contro le tendenze protezionistiche del Congresso, riceverebbero con la designazione di Harriman nuova forza.

Proprio oggi, affrontando questi argomenti alla conferenza stampa, Acheson ha annunciato che gli Stati Uniti devono ormai ammettere che la loro politica economica internazionale deve, non solo essere armonizzata a quella estera, ma non deve più essere subordinata, come avviene ora, alle vicissitudini della politica interna. Egli ha colto l'occasione della risposta americana al memorandum presentato due mesi fa dal consigliere commerciale Clement Boniver col quale si elencavano tutte le sfavorevoli ripercussioni registrate in Italia in seguito alle restrizioni americane alle nostre importazioni e se ne chiedeva l'abolizione, per fare una importante dichiarazione di principi politici.

Il valore del *memorandum* italiano trascendeva in pur seria questione dei danni inflitti all'economia italiana dalla introduzione di dazi protezionistici americani e di quote di importazione sui nostri prodotti tipici alimentari e meccanici e poneva invece in termini amichevoli ma assai precisi ed eloquenti il problema della coerenza fra i principi della liberalizzazione degli scambi ripetutamente enunciati dal governo americano e la pratica seguita coll'attuale politica commerciale.

Non solo Acheson ha accolto in pieno, nella sostanza e nelle richieste specifiche, le richieste del *memorandum* Boniver, ma ha aggiunto, avvertendo i giornalisti di ponderare attentamente le sue dichiarazioni, che « la politica commerciale degli Stati Uniti è una parte fondamentale della politica estera che cerca di gettare solide fondamenta per la difesa del mondo libero contro la aggressione. Il nostro maggior problema — ha detto Acheson — oggi è il grande margine con cui le nostre esportazioni sopravvanzano le importazioni, il che impedisce alle nazioni straniere di comprare tutti i beni di produzione americana di cui hanno bisogno. Il problema incide sui nostri interessi come su quelli del resto del mondo. Una grande nazione creditrice che rifiuta di importare, non potrà mai aspettarsi di esser pagata per le sue esportazioni. Se noi non desideriamo perdere i nostri mercati — e certo nessun contribuente può desiderare di continuare indefinitamente a sopportare il fardello degli aiuti economici ai Paesi alleati per permettere loro di comprare i nostri prodotti — dobbiamo importare. Inoltre se gli sforzi comuni per la difesa debbono essere sufficienti ad arrestare l'aggressione sovietica, le nazioni indipendenti debbono agire congiuntamente per utilizzare nel modo più economico le proprie risorse, fabbriche e manodopera. Questo obiettivo non si ottiene senza apposita azione. Esso richiede cooperazione ed audaci iniziative di comando. E quando si manifestano nella nostra politica commerciale incongruenze come quelle delle nostre restrizioni al commercio di importazione, è la nostra " leadership " che viene indebolita. A lungo andare poi sono gli interessi americani a soffrirne di più. Noi non possiamo alzare barriere nel nostro Paese e predicare all'estero la loro distruzione. Per ricevere la cooperazione delle altre nazioni, noi dobbiamo per primi cooperare ».

In base a tali principi ragionevolmente espressi con tanta chiarezza e forza dal Governo americano, il segretario di Stato ha annunciato che inizierà al Congresso una nuova battaglia per ottenere che le restrizioni all'importazione dei formaggi non siano prorogate oltre il 30 giugno e che quelle che limitano l'introduzione di mandorle, olio di oliva, cappelli di feltro e prodotti della meccanica non vengano sottoposte a quote limitative.

Da parte sua il Dipartimento di Stato, appoggiando con altri documenti le dichiarazioni di Acheson, ha comunicato all'ambasciata d'Italia di aver, non solo accolto le tesi del *memorandum* Boniver, ma di aver apprezzato che, per iniziativa italiana, sia ora possibile provvedere ufficialmente al processo di revisione della politica commerciale americana.

Gino Tomajuoli

I quattro partiti democratici ratificano l'accordo per Roma

Una parte dell'Unione locale del PSDI e quella del PRI dichiarano però illegale l'intesa - PCI e PSI si presenteranno nella lista di Nitti

Roma, 16 aprile.

L'intesa dei quattro partiti democratici per il collegamento nella prossima battaglia elettorale di Roma è stata ratificata stasera dai rappresentanti locali della Democrazia Cristiana, dei repubblicani, dei liberali e dei socialdemocratici. I quattro partiti — come si legge nel comunicato ufficiale diramato al termine della riunione svoltasi sotto la presidenza di Manlio Lupinacci presso la sede del P.L.I. — si presenteranno coi propri contrassegni di partito, in liste autonome collegate tra loro, ai sensi della legge elettorale vigente. I quattro partiti sono restati altresì d'accordo (questo non è nel comunicato ufficiale ma lo si è appreso più tardi da buona fonte) di non accettare apparentamenti con altre liste se non vi sarà l'approvazione di tutti i firmatari.

Socialisti e repubblicani

Detto ciò vi è subito da aggiungere che l'accordo non ha completamente chiarito la situazione poichè una parte dell'unione romana socialdemocratica ha subito contestato gli impegni presi dalla delegazione che partecipava alla riunione dichiarando illegale il suo mandato e convocando per domani sera un'assemblea straordinaria degli iscritti che dovrebbe, a loro avviso, rovesciare l'intesa e confermare il rifiuto ad apparentarsi con la democrazia cristiana.

Gli esponenti di questo punto di vista, guidati da Carlo Andreoni, assicurano di avere la maggioranza in questa assemblea, ma è un fatto tuttavia che ieri, quando l'unione romana esaminò la questione, i contrari all'accordo si astennero, ritenendo superfluo pronunciarsi nuovamente su un argomento già delibato e i favorevoli all'apparentamento ottennero così la maggioranza. In base a questo voto i delegati del PSDI hanno potuto oggi ratificare l'accordo con gli altri tre partiti.

A loro volta i repubblicani dell'Unione romana hanno tenuto una riunione protrattasi fino a tarda notte, nel corso della quale è stata approvata una deliberazione in cui si afferma che « la direzione del partito ha compiuto un intollerabile sopruso ed un atto anti-statutario nel fissare l'apparentamento con la D.C. contrario alla volontà di tutti i repubblicani ».

L'alleanza così faticosamente raggiunta andrà un'altra volta all'aria? Al momento non si può affermare nulla. Comunque, se l'intesa resterà acquisita, l'elemento nuovo di essa può essere ritrovato proprio nel cocciliere aggiuntivo che ne sottolinea la portata politica. Si era parlato molto nei giorni scorsi di eventuali liste fiancheggiatrici, di formazioni qualunquiste e monarchiche indipendenti cui la Democrazia Cristiana avrebbe attribuito il compito di sostituire, in un certo senso, quella « copertura a destra » che non si era potuta assicurare con il P.N.M. I partiti minori, non si opponevano tanto a questi eventuali collegamenti, ma piuttosto alla volontà del partito di maggioranza di trattare e decidere in prima persona, prescindendo dal loro assenso. E la prevalenza di questo punto di vista può essere a ragione considerata come segno di schiarita.

Altro punto che i partecipanti alla riunione tengono a porre in rilievo è quello della « franchezza » con la quale i quattro partiti si presenteranno agli elettori, ognuno con la sua lista e con il suo contrassegno di partito. Il significato politico di questo elemento è altrettanto evidente e trova il suo termine di confronto nella « mimetizzazione » degli avversari dietro liste civiche e compiacenti indipendenti. L'ex-deputato qualunquista Marinaro, uno di quegli indipendenti che ha aderito all'iniziativa di Nitti, è stato diffidato dal segretario del PLI, appena rientrato a Roma, a ritirare la sua adesione al « listone », pena, in caso contrario, il deferimento al collegio di disciplina del partito (cui si era iscritto recentemente dopo l'unificazione) per il provvedimento di espulsione.

I vari collegi elettorali sono già al lavoro per definire la composizione delle rispettive liste. In quella liberale, a quanto ci risulta, saranno compresi, tra gli altri, l'ex-ministro Leone Cattani, l'on. Gerolamo Bellavista, il dott. Aldo Bozzi, Andreoni, assicurano di avere la maggioranza in questa assemblea, ma è un fatto tuttavia che ieri, quando l'unione romana esaminò la questione, i contrari all'accordo si astennero, ritenendo superfluo pronunciarsi nuovamente su un argomento già delibato e i favorevoli all'apparentamento ottennero così la maggioranza. In base a questo voto i delegati del PSDI hanno potuto oggi ratificare l'accordo con gli altri tre partiti.

A loro volta i repubblicani dell'Unione romana hanno tenuto una riunione protrattasi fino a tarda notte, nel corso della quale è stata approvata una deliberazione in cui si afferma che « la direzione del partito ha compiuto un intollerabile sopruso ed un atto anti-statutario nel fissare l'apparentamento con la D.C. contrario alla volontà di tutti i repubblicani ».

L'alleanza così faticosamente raggiunta andrà un'altra volta all'aria? Al momento non si può affermare nulla. Comunque, se l'intesa resterà acquisita, l'elemento nuovo di essa può essere ritrovato proprio nel cocciliere aggiuntivo che ne sottolinea la portata politica. Si era parlato molto nei giorni scorsi di eventuali liste fiancheggiatrici, di formazioni qualunquiste e monarchiche indipendenti cui la Democrazia Cristiana avrebbe attribuito il compito di sostituire, in un certo senso, quella « copertura a destra » che non si era potuta assicurare con il P.N.M. I partiti minori, non si opponevano tanto a questi eventuali collegamenti, ma piuttosto alla volontà del partito di maggioranza di trattare e decidere in prima persona, prescindendo dal loro assenso. E la prevalenza di questo punto di vista può essere a ragione considerata come segno di schiarita.

Altro punto che i partecipanti alla riunione tengono a porre in rilievo è quello della « franchezza » con la quale i quattro partiti si presenteranno agli elettori, ognuno con la sua lista e con il suo contrassegno di partito. Il significato politico di questo elemento è altrettanto evidente e trova il suo termine di confronto nella « mimetizzazione » degli avversari dietro liste civiche e compiacenti indipendenti. L'ex-deputato qualunquista Marinaro, uno di quegli indipendenti che ha aderito all'iniziativa di Nitti, è stato diffidato dal segretario del PLI, appena rientrato a Roma, a ritirare la sua adesione al « listone », pena, in caso contrario, il deferimento al collegio di disciplina del partito (cui si era iscritto recentemente dopo l'unificazione) per il provvedimento di espulsione.

I vari collegi elettorali sono già al lavoro per definire la composizione delle rispettive liste. In quella liberale, a quanto ci risulta, saranno compresi, tra gli altri, l'ex-ministro Leone Cattani, l'on. Gerolamo Bellavista, il dott. Aldo Bozzi, Andreoni, assicurano di avere la maggioranza in questa assemblea, ma è un fatto tuttavia che ieri, quando l'unione romana esaminò la questione, i contrari all'accordo si astennero, ritenendo superfluo pronunciarsi nuovamente su un argomento già delibato e i favorevoli all'apparentamento ottennero così la maggioranza. In base a questo voto i delegati del PSDI hanno potuto oggi ratificare l'accordo con gli altri tre partiti.

A loro volta i repubblicani dell'Unione romana hanno tenuto una riunione protrattasi fino a tarda notte, nel corso della quale è stata approvata una deliberazione in cui si afferma che « la direzione del partito ha compiuto un intollerabile sopruso ed un atto anti-statutario nel fissare l'apparentamento con la D.C. contrario alla volontà di tutti i repubblicani ».

L'alleanza così faticosamente raggiunta andrà un'altra volta all'aria? Al momento non si può affermare nulla. Comunque, se l'intesa resterà acquisita, l'elemento nuovo di essa può essere ritrovato proprio nel cocciliere aggiuntivo che ne sottolinea la portata politica. Si era parlato molto nei giorni scorsi di eventuali liste fiancheggiatrici, di formazioni qualunquiste e monarchiche indipendenti cui la Democrazia Cristiana avrebbe attribuito il compito di sostituire, in

DINANZI ALLE ACQUE DEL MISSOURI

Mezzo milione di uomini in fuga

Truman ha raggiunto in aereo i punti più colpiti - Una vasta parte di otto Stati sommersa dalle acque alte 10 metri - Ventuna città e decine di villaggi travolti dall'immane flagello

(Nostro servizio speciale)

Omaha, 16 aprile.

Quattrocentomila ettari del più ricco territorio agricolo statunitense sono stati sommersi dalle acque del Mississippi e del Missouri. Migliaia di fattorie e milioni di capi di bestiame in sette stati del medio-occidente americano sono state investite dalla corrente fangosa o travolti nelle acque furiose dei due più grandi fiumi d'America. Numerose sono anche le città invase completamente o parzialmente dalle acque (la maggiore è a oltre centomila si fanno già ascendere i senzatetto. Oltre mezzo milione di persone sono fuggite davanti alla minaccia che andava di ora in ora trasformandosi in tremenda realtà. Buona parte dei fuggiti alla piena travolgente, ritornando alla loro terra non troveranno che rovina, fango e distruzione. Gran parte di questi ricchi agricoltori saranno, nel giro di poche ore, ridotti alla miseria fino a quando il governo non interverrà ad aiutarli.

Truman e i 7 governatori

Il presidente Truman non ha atteso che gli venisse presentato il lungo e doloroso elenco delle perdite e dei danni, e ha deciso di recarsi immediatamente sul posto, per constatare di persona l'entità del disastro che ha colpito laborioso popolazioni agricole degli Stati Uniti e provvedere subito ad aiutarle. Oggi stesso, sul suo aeroplano personale, egli ha raggiunto Omaha, uno dei più grandi centri agricoli americani, il vero cuore del granaio nordamericano. Egli ha conferito telefonicamente stamane ad Omaha i governatori dei sette Stati del medio-occidente interessati ed esaminerà con loro la situazione per prendere quindi le prime immediate provvidenze. I governatori sono quelli dell'Illinois, del Nebraska, dello Jowa, del Nord e Sud Dakota, del Wisconsin e del Minnesota. In alcuni di questi Stati s'era abbattuta, il mese scorso, la violenza della natura sotto forma di cicloni senza precedenti, che avevano spazzato via intere borgate.

Per quanto decine di migliaia di persone abbiano lavorato per l'intera notte senza un attimo di tregua e con grande abnegazione, per rinforzare dighe e argini lungo il corso del fiume Missouri, che percorre lo Jowa meridionale e il Nebraska, le acque hanno continuato ad alzarsi dopo avere sommerso le ricche borgate adagiate lungo le rive del fiume nello Jowa settentrionale e nei sud del Dakota. E anche qui ad Omaha l'altezza del fiume ormai ha superato l'altezza record della famosa inondazione del 1881 e le autorità temono che gran parte della popolazione dovrà essere costretta a sgomberare.

Nello Stato del Minnesota e d'Wisconsin il Mississippi non vuole essere da meno del suo terribile gemello, e sta superando quasi ovunque tutti i livelli massimi raggiunti all'epoca delle sue più tragiche inondazione. Da questi Stati già duecentomila persone hanno dovuto abbandonare le loro case e immense quantità di bestiame sono andate perdute.

Una vasta parte di otto Stati si trova sott'acqua, mentre la corrente dei due grandi fiumi sta trascinando a valle ogni sorta di detriti e sta gettando una sempre più alta coltre di fango su quei campi dove stavano fiorendo, lussureggianti, le messi più abbondanti. Milioni di tonnellate di frumento e di cereali d'ogni genere sono stati portati via dal Missouri, il gigante dei fiumi americani, il fiume che da generazioni dà vita e ricchezza a milioni di persone che sta ora seminando miseria e morte.

Si attende il peggio

Il governatore del Minnesota, dove l'acqua del Mississippi sta crescendo senza tregua, ha sorvolato in aereo, da bassa quota, le immense zone devastate. Elmer Anderson, il dinamico governatore ci ha detto che la situazione sta peggiorando, ma che sarà fatto ogni sforzo per evitare un disastro totale.

La città di St. Paul ha già subito danni enormi, ma si ritiene che il peggio non sia ancora venuto. Nello Jowa e nel Dakota, fino a questo momento, 17 città sono scomparse sotto le acque, che quasi ovunque hanno raggiunto un'altezza dagli otto ai dieci metri, quanto basta per arrivare al terzo piano di qualunque edificio. In questi grandi centri agricoli le case sono quasi sempre a due piani soltanto, il che significa che tutte queste ridenti cittadine sono ora completamente perdute, tanto che dei loro stessi abitanti, fuggiti attrezzi, vengono definite lost cities (città perdute) e ghost cities (città fantasma).

Il Presidente Truman ha comunicato la sua intenzione di volare a bassissima quota su tutte le regioni inondate, prima di atterrare all'aeroporto di Omaha, per presiedere il raduno dei governatori. Truman vuole rendersi conto al massimo grado dell'estensione del disastro, prima di discutere e di prendere decisioni.

Anche nello Stato di Montana, l'inondazione ha provocato gravi danni. Quattro città si trovano sotto le acque, ma quel governatore non è stato invitato al rapporto di Omaha, in quanto le notizie di quello Stato sono migliori e parlano di acque calanti. E' una vera fortuna per il Montana, che potrà così salvare le sue ricche miniere di rame, che stanotte sembravano destinate a rovina.

Il deputato repubblicano August Anderson chiederà d'urgenza alla Camera che venga stanziato un primo fondo di mille milioni di dollari, circa 650 miliardi per rifondere le vittime dei danni sofferti. E' tuttavia impossibile fare un calcolo, sia pure approssimativo, dell'immensità dei danni che le inondazioni hanno provocato e si parla di cifre astronomiche.

Poche, fortunatamente, sono le vittime umane, grazie alla disciplina con cui le popolazioni hanno obbedito all'invito di sgomberare, impartito tempestivamente dalle autorità.

Cyril Gloster

Copyright della « Reuter » per l'Italia di « La Stampa »

CRONACA CITTADINA

UN EFFERATO DELITTO IERI SERA ALLE 21 IN VIA VILLA DELLA REGINA

Il direttore della "Spa,, ucciso con un colpo di rivoltella alla nuca

Colpito mentre si chinava ad aprire lo sportello dell'auto - La vittima è morta fra le braccia di una signorina accorsa - Nessuno ha assistito all'aggressione: l'assassino è scomparso - Quale il motivo del delitto? Preziosa testimonianza: un uomo che fugge con una borsa in mano e un camioncino rosso

Alle 21,15 di ieri l'ing. Erio Codecà, di 52 anni, direttore della Sezione Fiat-Spa, è stato ucciso con un colpo di rivoltella alla nuca, dinanzi alla sua abitazione di via Villa della Regina n. 24.

Come tutti sanno, via Villa della Regina è fortemente in salita e unisce la piazza Gran Madre di Dio alla piazza Gian Battista Morra ove si trova il capolinea dei tram numero 20. E' una via non eccessivamente illuminata e dopo una certa ora della sera, non molto frequentata: tuttavia, oltre naturalmente ai tram, passano numerose macchine che si recano in collina. L'abitazione dell'ingegnere è sita proprio a metà della via. Si tratta di una elegante villetta ad un piano, separata dal marciapiede da un muretto con rete metallica. Non esiste praticamente giardino, ma bensì uno spazio praticabile coltivato fra il recinto ed il muro della casa.

Come tutte le sere, anche ieri l'ing. Codecà, uscito dallo stabilimento, rincasava in macchina: una «1100 E» targata TO 117729. Egli, giunto dinanzi alla villetta, compiva una evoluzione e fermava la macchina dal lato opposto della strada, con il muso rivolto verso la città. Chiudeva la portella a chiave ed entrava in casa. Erano le 19,30.

In casa non c'era che la cameriera. La moglie e la bambina di 12 anni erano assenti: da qualche giorno esse si trovano a Rapallo. L'ingegnere, che appariva d'umore sollto, comunque non era nè abbattuto nè preoccupato, mangiava di buon appetito, poi si trattenneva a tavola leggendo il giornale. Accanto c'era il suo cane, uno spinone nero che gli era affezionatissimo e che non lo abbandonava mai.

Poco dopo le 21 egli si alzava, faceva cenno al cane di seguirlo, salutava la cameriera e usciva. La cameriera lo accompagnava fino sulla porta che poi rinchiudeva. Erano le 21,15 esatte. La donna aveva appena messo piede in cucina che dalla via le giungeva, secco, il rumore di un colpo d'arma da fuoco. Ma non vi prestava eccessiva attenzione, scambiandolo per la detonazione uscita dallo scappamento di una motocicletta.

Il colpo veniva invece chiaramente inteso ed individuato nella sua vera natura da due signore abitanti in una villetta vicina, precisamente dalla signora Luisa De Marzis e da sua figlia signorina Adriana, di 26 anni. Esse dimorano al numero 28. La signora Luisa aveva appena chiuso a chiave il cancello e stava avviandosi per il breve vialetto nel giardino, onde raggiungere la porta dell'abitazione e ritirarsi per il riposo notturno. La revolverata la faceva trasalire. Non aveva nessun dubbio che quel duro, rapido colpo fosse una revolverata. Non osava però uscire in istrada. Rapidamente entravano in casa ed avvertiva la figlia Adriana che si trovava in cucina. La signorina non aveva un attimo di esitazione. Si lanciava fuori ma prima di raggiungere il cancello, di aprirlo e di uscire in istrada, passavano naturalmente due minuti almeno.

Lo spettacolo che si presentava ai suoi occhi era sconvolgente. Il povero ingegnere, che non scorgeva di vista, giaceva sul fianco in mezzo alla strada a due metri dalla sua macchina. Vicino a lui brillavano sull'asfalto gli occhiali: più in là luccicavano le chiavi dell'automobile. A pochi passi dal corpo del caduto c'era la spinone che rivolto verso la collina abbaiava furiosamente. La signorina accorreva preceduta solo da un passante uscito allora allora da una via laterale.

Era facile capire che l'ingegnere era ormai agli estremi. Il suo sguardo era spento, un rantolo doloroso gli squassava il petto. La ragazza s'inginocchiava e prendeva fra le mani la testa dell'ingegnere. Subito si accorgeva di avere le mani bagnate. Era il sangue che sgorgava da un foro alla nuca. In quel mentre dalla città saliva una «Aurelia» pilotata dall'ing Aldo De Giuli, abitante in corso Umberto Picco 62. Il De Giuli frenava immediatamente e scendeva di macchina dicendo:

— Cos'è successo? Mentre salivo ho udito un colpo!

Aiutato dalla ragazza e dal passante l'ing. De Giuli caricava a bordo della sua automobile il povero Codecà, che ormai era spirato, e lo trasportava alla vicinissima clinica privata «Mater» che non dista più di cinquanta metri. Un sanitario visitava subito lo sventurato. Non c'era più nulla da fare, era morto. Lo stesso Ing. De Giuli riportava allora il cadavere a casa.

Intanto sul posto s'era radunata una gran folla. Chi era stato richiamato dalla detonazione, chi dalla voce del delitto subito sparsasi nella zona. Qualcuno si era recato al Commissariato di Borgo Po, che non è lontano più di duecento metri. Dal Commissariato, resosi conto della gravità del fatto il sottufficiale di servizio telefonava alla Questura centrale. Avveniva una specie di mobilitazione generale di tutte le forze investigative disponibili. Partivano quattro camionette della «Celere» e una macchina con il funzionario di notturna dott. Guadagno. Poco dopo sopraggiungevano altre macchine della Polizia. A bordo di una di esse, accompagnato dal capo della Squadra Mobile dott. Maugeri e dal dott. Ferrito e Sgarra, vi era il Questore, dott. Mario Ferrante, il quale assumeva personalmente la direzione delle indagini. Contemporaneamente arrivava il Colonnello comandante dei Carabinieri con gli ufficiali e sottufficiali della Squadra interna investigativa. Inoltre giungeva il sostituto Procuratore dott. Benedicti. Più tardi veniva chiamato sul posto anche il dirigente l'Ufficio Politico della Questura dott. Perris. Per prima cosa veniva ordinata dal Questore una battuta in tutta la zona, battuta alla quale partecipavano anche tutti gli agenti del Commissariato Borgo Po agli ordini del funzionario dott. Battistini. Nel tempo stesso le autorità inquirenti procedevano ai primi rilievi.

Si stabiliva anzitutto che nessuno aveva assistito al delitto. Si raccoglieva però subito una testimonianza del massimo valore, testimonianza che si riferisce all'attimo che è immediatamente seguito al brutale assassinio.

Il signor Lorenzo Pacchiotti, abitante in via Sonia 17, stava vegliando un congiunto ammalato e ricoverato in una camera del primo piano della clinica Mater. Alle 21,15 egli udiva il fragore dello sparo e subito dopo un disperato latrare. Con un balzo il signor Pacchiotti correva alla porta-finestra, la spalancava, usciva sul balcone e si sporgeva a guardare in istrada. Secondo quanto egli ha dichiarato alla polizia, la prima cosa che lo colpiva era l'ing. Codecà, rovesciato a terra accanto alla macchina. Vicino il cane abbaiava rivolto verso la collina, nella stessa posizione in cui, qualche attimo dopo, lo scorgeva la signorina Adriana De Marzis. Ma il Pacchiotti vedeva di più: egli vedeva cioè un individuo, mal distinguibile causa l'oscurità e la lontananza, che correva in direzione di piazza Motta. Tale individuo aveva nella mano sinistra qualcosa che assomigliava ad una borsa. Quasi parallelamente all'individuo, viaggiava abbastanza lentamente nella stessa direzione, un camioncino di color rosso, presumibilmente una «1100» di vecchio tipo. La macchina era passata a mezzo metro di distanza dal misero corpo dell'agonizzante, quasi l'aveva sfiorato con le ruote, aveva rallentato sensibilmente, ma — cosa inconcepibile — non s'era fermata ed ora, con uno scatto, proseguiva a forte velocità su per la collina, quasi a fianco — come abbiamo detto — dello sconosciuto. Causa l'oscurità e la lontananza il Pacchiotti non poteva vedere di più: non poteva vedere cioè se ad un certo momento il fuggitivo veniva preso a bordo del camioncino. Era l'auto dei complici? Dalla scena descritta dal testimone parrebbe senz'altro di sì. Se non lo era, a bordo si trovavano persone che indubbiamente avevano assistito a tutto lo svolgersi della tragedia.

In seguito a tale testimonianza, la battuta nella zona veniva ulteriormente intensificata e prolungata praticamente per tutta la notte. Agli agenti a piedi si affiancavano macchine speciali della Questura munite di radio per mantenere il continuo collegamento.

Nel frattempo i funzionari e i magistrati eseguivano un sopraluogo nel posto ove le tracce di sangue indicavano esattamente il punto in cui lo sventurato ingegnere si era accasciato, colpito a morte. Quasi subito si trovava il bossolo. Si trattava di un proiettile calibro 9 prolungato, uscito quindi dalla canna o di una grossa pistola o il uno «sten». Il bossolo si trovava addirittura a cinque metri dal luogo del delitto. La cosa però si spiega con la forte pendenza della strada: è facile pensare che il bossolo, rotolando e rimbalzando, abbia percorso un tratto che a tutta prima sembra quasi illogico. Come abbiamo detto, nessuno ha assistito alla scena o, perlomeno, se c'è stato un testimonio quel testimonio non s'è ancora fatto vivo. Quindi una esatta ricostruzione del delitto non è possibile. Tuttavia i funzionari ne hanno prospettata una che, al lume degli elementi raccolti, appare alquanto plausibile.

Alle 21,15 l'ingegnere esce dalla villetta. La cameriera gli chiude alle spalle la porta, egli rimane solo. Varca il cancello, vicino a lui trotterella il cane. La zona, presumibilmente, è deserta. Ma l'ingegnere procede tranquillo senza sospetti. Da una tasca tira fuori le chiavette della macchina, attraversa la strada, s'avvicina all'automobile e fa per aprire la portella. Nell'atto, causa anche la scarsa illuminazione, egli è costretto a chinarsi. In quel momento l'assassino gli piomba alle spalle. Da dove è uscito? Era in agguato a distanza o fingeva d'essere un passante o se ne stava lungo il muro della villa? Anche se l'ingegnere l'avesse visto non ne avrebbe avuto timore, dal momento che indubbiamente egli non attendeva una aggressione. Sta di fatto che lo sconosciuto lo coglie di sorpresa, e vilmente, a tradimento, gli spara quasi a bruciapelo, mentre è chino, un colpo di rivoltella. Un colpo preciso, che non falliace. Non è senza dubbio la mano di un novellino o di un titubante o di un uomo che non ha dimestichezza con le armi da fuoco: è una revolverata esplosa con estrema sicurezza e freddezza. Il proiettile entra nel centro della nuca, attraversa la testa e gli esce dal petto.

Questa è una ipotesi. Ma ce n'è un'altra, e ancora più attendibile, ipotesi alla quale i funzionari sono giunti dopo un'ulteriore minuziosa indagine. L'assassino si sarebbe nascosto dietro la macchina, seminascosto dalla siepe di bosso che corre lungo il marciapiede. L'ingegnere arriva, fa per aprire la macchina, l'assassino si alza, punta l'arma e spara, mentre il Codecà, che ha già aperto la portella, è molto abbassato per prendere il cane per il collarino. Il bossolo schizza via dall'arma e rotola per cinque metri lungo il bordo della strada. Quest'ultima effettivamente, tenuto conto sopratutto della particolare posizione del bossolo, appare la versione più vicina alla realtà.

Verso mezzanotte un sopraluogo veniva fatto nello stabile numero 26 bis di via Villa della Regina. Si tratta di uno stabile diroccato disabitato e circondato da sterpaglie ed erbacce. I funzionari hanno esaminato accuratamente il terreno per trovare impronte. La ricerca è stata ostacolata dalla oscurità. Tuttavia il cancelletto arrugginito della cinta era accostato. Non è da escludere che in un primo tempo l'assassino si sia nascosto tra i ruderi. A mezzanotte e un quarto un reparto della «Celere» fermava due individui trovati in una strada in collina nelle vicinanze di Villa Genero.

I due venivano consegnati al commissariato di Borgo Po che nella notte li ha interrogati. S'ignora l'esito dell'interrogatorio nè si sa quale attinenza abbiano ad avere i due con il delitto. A mezzanotte e mezzo la salma veniva pietosamente composta in una bara e il furgone del necrofori ne effettuava il trasporto agli Istituti del Valentino. Per tutta la notte sul posto sostavano funzionari della polizia e colleghi dell'ingegnere.

Su tutte le bocche correva una domanda: perchè? Perchè l'ing. Erio Codecà è stato così barbaramente, così vigliaccamente assassinato? La ipotesi di un tentativo di aggressione a scopo di rapina pare che sia da scartarsi nel modo più assoluto: a parte il fatto che il portafoglio dell'ingegnere, contenente circa ottantamila lire, non è stato toccato, tutti gli elementi stanno ad indicare il delitto premeditato, l'agguato con il solo movente di «far fuori» una persona. Del resto un tentativo di rapina (reato che esige un certo lasso di tempo per essere portato a compimento) non sembra — a quell'ora, in quel luogo, con le macchine e i tram che passavano — francamente sostenibile.

Si pensa allora alla vendetta: un individuo che, freddamente, per vendicarsi di un torto ricevuto dall'ingegnere, l'abbia aspettato ed ucciso.

Ma i colleghi e i conoscenti descrivono Erio Codecà (che da 20 anni apparteneva alla Fiat) come uomo di retti sentimenti, amante della famiglia, uomo equilibrato, tranquillo, d'animo mite: non si comprende come abbia potuto farsi dei nemici mortali, sia nell'ambito della fabbrica dove lavorava, sia nella vita privata. Risulta che l'ingegnere non avesse mai assunto un particolare atteggiamento politico e quindi sarebbe anche da escludere una truce vicenda a sfondo politico.

Certo, l'uccisore era a conoscenza delle abitudini dell'ingegnere o per lo meno ne era stato informato da chi lo conosceva perfettamente: e forse da qualche tempo preparava il colpo celandosi tra le rovine della casa n. 26 bis. E' facile immaginare che chi ha trucidato Erio Codecà sia un volgare sicario o un esaltato.

La moglie, a Rapallo, è stata avvertita telefonicamente. Sarà a Torino in mattinata.

La signorina Adriana De Marzis che per prima accorse accanto all'ingegnere colpito a morte (Foto Moisio)

La «Millecento» dell'ing. Erio Codecà, in terra la macchia di sangue. (Foto Moisio)

Una piccola folla trattenuta dalla polizia dinanzi all'ingresso della villa (Foto Moisio)

"Il sarto di Rivara uccise con premeditazione per rapina,,

Così ha concluso la Parte Civile - Un sopraluogo sul posto del delitto - L'indifferenza del Poletto dinanzi alla lapide che ricorda l'uccisa - Sabato la sentenza

La Corte che giudica Ermenegildo Poletto, il sarto assassino di Rivara, ha effettuato ieri mattina l'annunciato sopraluogo dove la giovane Domenica Rostagno venne uccisa. I giudici, gli avvocati della difesa e della parte civile, hanno minuziosamente esplorato il cespuglio dietro cui il Poletto si nascose e vuotò la bottiglia di vino, la via che costui percorse attraverso i boschi per raggiungere la vittima, il bivio dove la Rostagno si separò dalla ragazza che l'accompagnava per procedere sola lungo il sentiero, il posto in cui la giovane cadde ferita a morte.

Il Poletto ha percorso, calmo e indifferente, i luoghi che videro il suo delitto. Tutto il paese si può dire, si era riversato lungo i sentieri in cui si svolgeva il sopraluogo e, dietro i cespugli centinaia e centinaia di persone stavano ad osservare in gran silenzio. Il Poletto camminava a capo chino; ma nel suo volto non si poteva scorgere alcun segno di vergogna per apparire ammanettato al cospetto dei suoi compaesani, di emozione o sia pure di curiosità. Con calma rispondeva alle domande rivoltegli e, quando si trovava imbarazzato, per non compromettersi affermava di non ricordare bene. Venne infine condotto dove la Rostagno cadde morta. Una lapide quivi posta in memoria della vittima reca incise queste parole: «Ad imperituro ricordo di Domenica Rostagno, di anni 31, vilmente uccisa su questo sentiero mentre ritornava al suo diuturno lavoro. Il sacrificio del tuo sangue sia di esempio ai buoni e monito a coloro che nel cuore nutrono sentimenti bassi e malvagi». Il Presidente Aubert lesse lentamente queste parole: il padre e la sorella della vittima cominciarono a piangere sommessamente e tutti i presenti apparvero commossi. L'omicida soltanto non batté ciglio: abbassò anzi più il capo dopo aver letto la scritta; più quando, poco dopo ripresa a parlare, per rispondere ad una domanda, la sua voce suonò calma, come sempre.

Ed ecco le conclusioni tratte da questo sopraluogo dall'avv. Simonetti che, nel pomeriggio, ha pronunciato l'arringa di parte civile. Il delitto — egli ha premesso — ha sollevato, per la sua mostruosità, un allarme sociale come è apparso dalla partecipazione di tutto il paese al sopraluogo.

Poi l'avvocato è passato ad esaminare la causa: si è rifatto alle varie dichiarazioni rese dall'imputato per trovare, proprio nelle contraddizioni di cui son ricche la ricostruzione vera del crimine. Poletto uccise la Rostagno con premeditazione a scopo di rapina. Tutti in paese ritenevano che la giovane preparasse a casa sua, ogni venerdì, le buste paga per il personale della ditta presso cui era impiegata. Anche il sarto ne era convinto. Indebitato, pensò di rassestare le sue finanze depredando la Rostagno. Quel mattino egli la seguì; vide che usciva dalla banca e fu ancor più convinto che doveva avere una grossa somma con sè. Decise allora la rapina. Si recò a casa, bevve mezzo litro di vino, si caricò in tasca un'altra bottiglia e andò ad appostarsi dietro un cespuglio da cui poteva, non visto, osservare il passaggio dei viandanti. Attese che per il sentiero si incamminassero la Rostagno e la sua giovane amica. Allora prese la via dei boschi e andò ad aspettare le vittima vicino ad una grangia.

Il Poletto asserì di essersi nascosto dietro il cespuglio per soddisfare un bisogno. E' incredibile, però, che egli dovesse per questo trattenervisi ben 35 minuti come inoppugnabilmente è dimostrato. La verità è, ha proseguito l'avvocato, che il Poletto rimase nascosto colà tutto questo tempo perchè attendeva la sua vittima. Si accompagnò con lei alcuni passi, rimanendo indietro una ventina di centimetri, poi sparò. Il colpo non fu accidentale — ha affermato l'avvocato — e per dimostrare che fu esploso freddamente, con la precisa volontà di uccidere, ha ripetuto — con l'aiuto di un giovane — la scena dell'omicidio cosme, a suo giudizio, si svolse. Quindi il Poletto si gettò sul cadavere ancora tiepido nell'affannosa ricerca delle buste paga; frugò nelle tasche e trovò mille lire. Strappò il vestito della vittima all'altezza del seno ritenendo che avesse lì nascosto il denaro. Non si può spiegare altrimenti la sua assai prolungata presso il cadavere che con la minuziosa ricerca delle buste paga per il cui possesso aveva consumato il delitto. A conclusione della sua arringa, l'avv. Simonetti ha quindi affermato che il Poletto deve essere riconosciuto colpevole di omicidio doppiamente aggravato; cioè per premeditazione e scopo di rapina.

Il processo a causa del sopraluogo che ha occupato gran tempo non ha potuto concludersi, come si prevedeva, ieri pomeriggio. E' stato quindi rinviato a sabato per la requisitoria del P. G. e le arringhe di difesa; in serata si avrà la sentenza.

Organizzava la beneficenza per suo personale tornaconto

Una contravvenzione, elevata ai primi del mese di marzo contro un sedicente marchese, per raccolte di fondi di beneficenza, non autorizzate, poneva termine ad una lunga serie di attività truffaldine.

Il marchese, che ha lo studio in uno stabile di via Giolitti, aveva attirato l'attenzione del dott. Zeppetella, commissario di «Castello»: a cementare i dubbi del funzionario giungeva una telefonata di una signora che denunciava di aver ricevuto la visita di una donna che veniva a ritirare mille lire quale adesione ad un ballo di beneficenza. Rintracciata la procacciatrice ed interrogatala, il dott. Zeppetella trovava il filo che gli serviva a dipanare una intricata matassa. Veniva così a sapere che il signore in questione aveva creato, a suo tempo, un'Associazione «Madri Abbandonate», che aveva sede nel suo ufficio. In seguito aveva poi istituito un comitato d'onore con presidenti, vice-presidenti, funzionari (molti di questi signori ignoravano affatto di aver l'onore di rivestire tali cariche) e per lui, modestamente, si era riservato quella di segretario: l'unica retribuita. Organizzava e vendeva biglietti d'ingresso per dei veglioni che all'ultimo momento venivano rinviati, ma non venivano rinviate le somme incassate.

L'assassino del Perugini è stato identificato

E' stato identificato il presunto assassino del commerciante torinese Perugini, ucciso — com'è noto — con nove pugnalate il 24 gennaio u. s. in un alloggio della Dora, nei pressi immediati di Aosta. Si tratterebbe di un siciliano 40enne, emigrato per la prima volta in Francia nel '27. I carabinieri di Aosta, che hanno compiuto l'identificazione, hanno avvertito l'Interpol. Sembra che l'assassino del Perugini debba rispondere di analogo reato compiuto in Francia contro un connazionale.

SPETTACOLI

«ALFIERI» — Come abbiamo annunciato, questa sera alle 21,15 debutterà la celebre Compagnia di marionette «I piccoli di Podrecca» che da anni mancava dall'Italia. Si tratta di un interessante spettacolo, che ha riportato successi in tutta Europa e in America, uno spettacolo vario di sceenette comiche, liriche, di quadri di folclore e di danze; ogni marionetta è animata da un attore o da un cantante. Vi saranno spettacoli tutti i giorni alle ore 16,30 e alle 21,15.

«CARIGNANO» — Stasera replica de «La Mamouret». Domani serata in onore di Emma Gramatica con «Le dantzelli di Bard» di Gotta; dopo la recita l'illustre attrice dirà «La pioggia nel pineto».

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 53-115*

Alfieri: 21,15 Piccoli di Podrecca.
Carignano «Comp. Emma Gramatica», ore 21: «La Mamouret» di J. Sarment.
Gay, via Pomba 7, ore 18 e 23: Rivista scenografica musicale.
Il Teatro (via Sacchi): riposo.
Metropolitana «Giandoja», 16,30: «Dalla terra alla luna».

1ª Mostra Ambientazione «Galleria Metropolitana»: Ingresso libero.

Al Florida Club, piazza Solferino, t. 42-822, ore 17-21: Serata privata Di Nunzio, cant. J. Marengo, Frey.
Augustus 17 21 Orsatti-Aurora.
Gandio, 16,30 e 21: Orch. Bertone.
Gay Accad. Danze: «Follie parigine», Orch. Angelini, Canoli-Ravera
La Perla, 21: Andreghetti-Droglia.
La Serenella 21 Soncini-Vinquez.
Lutrario 21 Mc Ginepro-Gemmy S.
Principe, 22: Zucchero-Accardo.
Smeraldo Club, Golto 3, t. 682-470 21-1: 2 Orch. Busetto-Balocco-Pavesio, c. Mariorana, Lotti, Cortese
Winter Eden p. Statuto ang. Nota t. 44-765, ore 21: Sweet Music.

Maison des Artistes: ore 21-3.

Piscina coperta Stadio: ore 16-20.

EL TECCADERO
Ore 17 e 21 Serenata Orch. Oggi, *Il ritratto preferito.*

CASTELLANO DANZE
Rosacioli e la sua grande orchestra nei suoi consueti successi.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Due soldi di speranza» Maria Fiore, Vincenzo Musolino
Astor «Barbablù» technicolor Cécile Aubry, Pierre Brasseur. Pomeriggio 250. Sera 300.
Corso: «Bombe su Varsavia» Ida Lupino, Paul Henreid.
Doria «Totò a colori» in Ferraniacolor con Totò, Isa Barzizza. Pomeriggio 200. Sera 400.
Lux: «Don Camillo» di Guareschi con Fernandel e Gino Cervi. Ingresso 200
Maffei «Facciamo il tifo insieme» tech. E. Williams, Sinatra, Kelly.
Metro «Cristoforo Colombo» il grande Carusso tech. Mario Lanza, Ann Blyth. Spettac. ore 14,30, 17, 19,15, 21,40. Mattinata ore 10,30 e L. 175.
Reposi «David e Betsabea» tech. Gregory Peck, Susan Hayward.
Torino: «La città del terrore» Evelyn Keyes, C. Coreu. Ap. 10.
Vittoria: «La pista di fuoco» Mickey Rooney, T. Mitchell. Ingr. 250

Alexandra: «I tre soldati», Stewart Granger, D. Niven.
Alpi: «Salvate una figlia».
Ariston: «La valle del destino» Greer Garson e Gregory Peck.
Augustus «Conquistador» della Selva tecnic. J. Payne, M. O'Hara
Capitol: «I tre soldati» S. Granger, Walter Pidgeon, D. Niven.
Ciak: «I tre soldati» Stewart Granger, W. Pidgeon, D. Niven
Giardino: «Destino» con Eva Nova. 1ª visione per Torino.
Hollywood: «Valle della vendetta» Burt Lancaster, R. Walker, J.Dru
Ideal. «Vedi Napoli e poi muori» Rivista Navarrini 16,15 21,15.
Massima Avventure capitan Hornblower, techn. G. Peck, V. Mayo.
Nazionale: «Valle della vendetta» Burt Lancaster, R. Walker, J.Dru
Principe: «Collina della felicità» Susan Hayward, W. Lundigan.
Statuto «Avventure capitan Hornblowers», tech. G. Peck, V. Mayo.

Astri: Anna Luisa diaperatamente. **Cor:** Alice nel paese meraviglie.
Mignon: «Il lupo della Sila».
Milano: «Solo contro il mondo» Storia d'una donna perduta. A.10.
Olimpia: «Il microfono è vostro»
Po: «Tarzan e le schiave».
P. Nuova Schiavo della violenza.
Regina «Sansone e Dalila» tech.
Romana. «La trappola» e Cuop. Rie, Ferrero-Spinelli 16,15 21,15.
S.Felice «I 3 moschettieri» techn. Lana Turner, Gene Kelly.

Esperia «Sansone e Dalila» techn. Hedy Lamarr, V. Mature, Sanders
Imperiale: «Giorgina avventura» G. Cooper. Serata dei dilettanti.
Italiano «Sansone e Dalila» techn.
Miraflorì: «I morti non parlano».
Vinzaglio «Kim» techn. E. Flynn.

Eliseo: «Roma ore 11» Lucia Bosè, Raf Vallone, M. Girotti.
Fréjus: «Bellezze in bicicletta».
Nuovo Il padrone delle ferriere.
S. Paolo Filibustieri delle Antille.

Belgio: «Le minorenni» Delerme
Corallo: «Vita col padre», techn. J. Powell, I. Dunne, E. Taylor.
Eridano: «Cyrano» E. Taylor.
Group: «La sposa ribelle».
Radium Assedio amore. B. Crosby V Veneis: «Teresa», Anna Maria Pierangeli, John Ericson.

Astra: «Avventuriera» G.Garson.
Bermini: «Papà diventa nonno», Spencer Tracy, Elizabeth Taylor.
Cibrario: «Dr. Cyclops» techn. «Giardino streghe» S. Simon.
Excelsior: «La ciovane guardia».
Monterosa: Rinnegati, tech. Topol.
Odeon: «Schiave della città» tech.
Star: «Addio signora Miniver» Greer Garson, Walter Pidgeon.

Adua: «Padrone del vapore» Var.
Aurora: «Totò cerca moglie».
Brescia: Rivolta Apaches, techn.
Partino: «Amore di Norma».
Nord: «Il cosacco nero».
Palermo: «Nata ieri» Holliday.
R. Parco: Rio Bravo, J. Wayne
Sociale: Colonn. Hollister, techn

Colosseo: «Pazza» W. Holden.
Italia: «Il padrone delle ferriere».
Moderna Assedio in settembre. J. Fontaine e «Bacio della pantera».
Piemonte «Il bivio» R. Vallone.
Speria: «I trafficanti».

Alba Eterna Illusione, J. Arthur.
Apollo: «Antista passo», Skelton.
Diana «Quadriglia dell'illusione».
Flora: «La sua donna».
Edera: «Rivolta Apaches» tech.
Lucento: «La casa del sud» Scott.
Lutrario: «Normandia» D. Brian.
Roma: «Trieste mia» Tajoli.

Teatro ALFIERI
Stasera - Ore 21,15 - «Prima»
I PICCOLI DI PODRECCA
Compagnia comico - lirico - marionettistica di fama mondiale
1500 Marionette - 500 Scene 5000 Costumi

CORSO
OGGI
BOMBE SU VARSAVIA
IDA LUPINO
PAUL HENREID

STATUTO - MASSIMO
Successo del technicolor
LE AVVENTURE DEL CAPITANO HORNBLOWER
Gregory Peck - Virginia Mayo
Prezzi normali

Faro-Alexandra-Capitol
OGGI
Tre grandi attori:
STEWART GRANGER
Walter Pidgeon - David Niven
nel film *Metro Goldwyn Mayer*
I TRE SOLDATI

CINE PRINCIPE
OGGI
DESTINO
SUSAN HAYWARD
WILLIAM LUNDIGAN
nel technicolor «Eva Nova»
La collina della felicità
con S. CALHOUN A. KNOX

Nazionale - Hollywood
Oggi un technicolor
Metro Goldwyn Mayer
La valle della vendetta
BURT LANCASTER
B. Walker - J. Dru - S. Forrest

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 13,15: Album musicale - 14,15: Cinema e teatro - 17: Ritmi - 17,30: Musica sinfonica - 18: Operette - 18,30: «Il compromesso» - 18,45: Racconti musicali - 20: Musica leggera - 21: Il convegno dei cinque - 22: «Poi... e da androne», radiodramma di Magaro - 23: Serenata.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13: Ritmi - 13,30: Complesso caratteristico - 14: Melodie - 15,15: Chiacchiericci - 16,30: Musica - 17: Per i ragazzi - 17,30: Balli - 18: I successi dell'altro ieri - 19,30: In giro per il mondo - 20,30: La Canasta - 21,15: Concerto - 22: La Diratta - 22,30: Sanremo - 22,45: Inviati speciali: Virgilio Lilli.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,30: Concerto - 21: Nuova generazione di G. Granata - 21,15: La città del jazz - 22,35: «Il grande bottatore», di Ernest Hemingway.

BOLLETTINO METEOROLOGICO - **Temperatura:** Massima + 25,5; minima + 11; media + 23. Umidità 70 %. Pressione 736,5. Cielo nuvoloso. Venti moderati. **Previsioni:** Cielo poco nuvoloso al mattino. Possibili temporali nelle ore pomeridiane. Temperatura media in aumento.

STATO CIVILE

Calandi Elsa ved. Cordero, anni 66, c. Siccardi 31; Terzi Maria ved. Brighenti, a. 80, v. Saluzzo 29; Gallinelli Anna in Giuseppe, a. 70, v. Susa Lungodo 71; Viotti Anna fu Giuseppe, a. 40, v. T. Grossi 26; Fasolis Gerolamo fu Antonio, a. 73, v. Oropa 49; Desderio Adolfo fu Giorgio, a. 76, Mollinelle; Ghiotti Maria ved. Carrari, a. 78, Cottolengo; Nocco Francesco fu Antonio, a. 73, Cottolengo; Gambera Orlenzia di Giovanni, g. 3, M. Vittoria; Serfozo Giovanna ved. Tean, a. 72, S. Giovanni; Insola Margherita fu Lorenzo, a. 84, Cottolengo; Angrisani Luigi fu Bartolomeo, a. 76, Cottolengo; Tempia Valenta Firmino fu Antonio, a. 76, Cottolengo; Tosi Angelo fu Carlo, a. 60, Maurizgano; Scala Federico fu Francesco, a. 57, Mauriziano; Bergamaschi Claudio di Maria, a. 5, Med. Legale; Locatelli Maria ved. Bergamaschi, a. 66, Med. Legale; Semplice Angelina ved. Pieralli, a. 78, S. Giovanni; D'Agostino Francesca ved. Galeo, a. 57, S. Giovanni.

Morti 19 - Nati 20 - Matrimoni 15

Domani all' AMBROSIO
VALLE delle AQUILE

Caroline Chérie
IL "VIA COL VENTO" EUROPEO
FINALMENTE
IN VERSIONE INTEGRALE ITALIANA
IMMINENTE A TORINO

LA WARNER BROS CONT. FILM INC.
COMUNICA AL PUBBLICO
CHE L'ECCEZIONALE FILM DEL REGISTA:
MICHAEL CURTIZ
STRINGIMI FORTE TRA LE TUE BRACCIA
(FORCE OF ARMS)
VERRA' PRESENTATO IN TUTTA ITALIA
DA SABATO 19 APRILE
WILLIAM HOLDEN
E
NANCY OLSON
SONO I FORMIDABILI INTERPRETI DI QUESTO FILM CHE LA CRITICA AMERICANA HA DEFINITO «LA GRANDE PARATA» DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE
DAL 19 APRILE AL CINEMA ASTOR

CELLOFAN
Trasparente, colorato, stampato a fiori, buste e sacchetti per qualsiasi applicazione industriale. Prezzi di fabbrica.
VAGNINO, v. Lagrange 3, Torino

BORLETTI
....punti perfetti
Agenzia Provinciale FIAR
Piazza Castello, 9
TORINO - Telef. 42-468

VITTORIA
2ª SETTIMANA
di
LA PISTA DI FUOCO
L'impressionante ed elettrizzante film interpretato da
MICKEY ROONEY
THOMAS MITCHELL
SULLA PISTA DI CENERE DI INDIANAPOLIS, LA MORTE GIUOCA CON LA VITA

LUX
125ª
replica di
DON CAMILLO

DA OGGI AL SOLO CINEMA
REPOSI
PROSEGUONO LE ENTUSIASTICHE REPLICHE DE:
Lo spettacolo del secolo
DAVID E BETSABEA
in TECHNICOLOR
GREGORY PECK
SUSAN HAYWARD
RAYMOND MASSEY
KIERON MOORE
Prodotto da DARRYL F. ZANUCK - Regia di HENRY KING
20th CENTURY-FOX

PRODUZIONE EVA Film
Palazzo Saluzzo - Piazza Carlina
CINEMA - TEATRO
GIANDUJA
OGGI
IN PRIMA VISIONE ASSOLUTA PER TORINO:
DESTINO
con EVA NOVA
MARIO VITALE - RENATO VALENTE
LILIA LANDI - IDRIS GIZZI
MICHELE MALASPINA
REGIA: ENZO DI GIANNI
SUPERVISIONE D. BAMBINO
Un avvincente, indimenticabile film, altamente drammatico e profondamente umano
PREZZI NORMALI
POSTEGGIO ACI

DOMANI TORINO DOMANI
Regina GIROTTI Dolly DURANTI
Jacques SERNAS
clandestino a TRIESTE
Regia: G. SALVINI

La polizia e gli altri

Forse gli italiani «sentono» poco la legge; e la polizia italiana si presenta nel modo che tutti sanno, appunto per fare in modo che la legge sia «sentita». Simili osservazioni mi sono venute alla mente l'altro giorno mentre stavo alla finestra d'un albergo bolognese. Ed è necessario che racconti dunque quanto mi capitò di vedere.

Lo spunto appartiene ad un piccolo fatto di cronaca. Pochi giorni fa, in un cinema di Bologna, si rappresentava il film *La volpe del deserto*, che ha come protagonista la figura del generale tedesco Rommel. E' un film mediocre, anche ambiguo e soltanto su un pubblico di mentalità e di sentimenti semplicistici (come quello americano) può avere qualche breve efficacia. Per gente come noi, più scaltra ed insieme più cinica, che ha visto da vicino altre imprese d'altri generali tedeschi, racconti cinematografici di questo tipo non servono. Ai nostri fascisti dovrebbe spiacere; agli antifascisti di vecchia data dovrebbe risultare sciocco; ai neo-fascisti ed ai democratici di fresca nascita dovrebbe passare inosservato, come non adatto a rinforzare o ad indebolire un qualsiasi sentimento personale. Il signor Rommel sarà stato un ottimo militare, ma di certo era lento nel comprendere le situazioni psicologiche; e se non avesse pagato con la vita le sue velleità di ribellione, la giudicheremmo nient'altro che una sconclusionato.

Questo film è visibile in parecchie città italiane, e pochi giorni fa lo era anche a Bologna. A Bari non sollevò mai proteste; a Milano le proteste prima ci furono e poi vennero dimenticate. Ma l'Italia non è Paese sentimentalmente unitario. Quel che commuove nel sud lascia indifferente nel nord e viceversa. E se i settentrionali protestano per qualche cosa fuori tempo ed a torto, i meridionali intervengono a farli tacere: perchè sono proprio loro, che escono dalle regioni più povere, più sfortunate e più dimenticate, a dover sorvegliare (nella maggior parte dei casi) quegli altri italiani, che abitano regioni più progredite. E' una divisione di compiti sulla quale bisognerebbe riflettere e lo farei se non avessi sotto mano un diverso argomento. Il film *La volpe del deserto* si rappresentava dunque a Bologna e qualcuno, non d'accordo con i sentimenti del nord e del sud, protestava. Erano gruppetti di giovani, d'uomini di mezza età, qui in dieci, là in cinque, ed ancora due o tre riuniti a qualche passo di distanza l'uno dall'altro. Protestavano all'italiana e con questo intendo dire che innanzi tutto non sapevano in modo preciso perchè protestassero, dal momento che non avevano visto il film; e poi protestavano cantando. Aggiungerò ancora una cosa: protestavano, ma nello stesso tempo volevano sottrarsi alla responsabilità della loro protesta. Quando la polizia apparve il canto cessò. Quando la polizia s'allontanava il canto riprendeva. Ad un certo punto sembrava un giuoco, come se questi cantanti ammutoliti dicessero ai volteggianti poliziotti: «Indovina se sei capace».

Ricordai d'aver visto proteste su per giù del genere in altri Paesi, in Inghilterra, negli Stati Uniti, in Svezia. Davanti all'ingresso di un cinema, di un negozio, d'un ufficio i «protestanti» stavano in bell'ordine ed avevano tra le mani un bastone, in cima al bastone un cartello, sopra il cartello era stampato ben chiaro il «motivo» della loro protesta. Stavano immobili, seri, silenziosi, qualche volta persino con l'aria soddisfatta. Coloro che passavano, guardavano e leggevano. Poi entravano o no nel cinema, nel negozio, nell'ufficio; e se entravano poteva anche darsi che nelle loro teste girasse qualche idea, favorevole o contraria a quella protesta; o magari qualche dubbio od almeno il desiderio d'un esame fra quanto pensavano loro, che entravano e quel che pensavano gli altri, che fuori protestavano. Il silenzio, l'immobilità, la cocciutaggine di quei «protestanti» raggiungevano buoni effetti psicologici, oltre che d'ordine e di civiltà. La polizia non se ne occupava o se ne occupava in maniera blanda, alla lontana, senza dare nell'occhio.

Ma torniamo a Bologna. Era di pomeriggio, già sul tardi, io stavo nella mia camera dell'albergo B..., quando la via Indipendenza, nel suo tratto medio, fu invasa dall'urlo di una sirena e poi di una seconda e poi d'una terza. Mi affacciai alla finestra e vidi quattro o cinque camionette desteggiarsi tra gli scogli della circolazione: un tram fermo, ciclisti e motociclisti incerti se continuare la corsa o restar di sasso nel punto in cui erano, automobilisti sorpresi da quel giuoco irrompere d'altri automobilisti in divisa militare. I guidatori di queste rosse camionette, che furono costruite per andare nel deserto, o su strade rotte dalla battaglia, e che sono rimaste sul comodo asfalto cittadino, visti dall'alto erano veramente eccellenti. Evitavano gli ostacoli con manovre acrobatiche quanto inutili, inchiodavano la loro macchina con brusche frenate in pochi metri dove con più saggezza avrebbero potuto frenare soavemente, facevano rapidi dietro-front, innestando e disinnestando la prima e la marcia indietro come se si fosse trattato di vincere una gara di velocità, giostravano nella strada non larga, non libera con una specie di esaltazione sportiva: in una *ginkana* sarebbero imbattibili. Era facile pensare, conoscendo bene come siamo fatti, che si comportassero a quel modo non tanto per zelo di servizio quanto per essere motivo d'ammirazione. Infatti era di pomeriggio, sul tardi, ed a quell'ora i portici di via Indipendenza erano affollati, gente che andava a passeggio, gente che si godeva la prima giornata primaverile, ragazze che si mettevano in mostra e giovani che facevano altrettanto: da sotto i portici, che neutralizzavano l'efficacia d'urto di quelle camionette, migliaia di persone guardavano quei guidatori in divisa militare; e qualche ragazzo, tanta è la smania d'avere una macchina, probabilmente li invidiava.

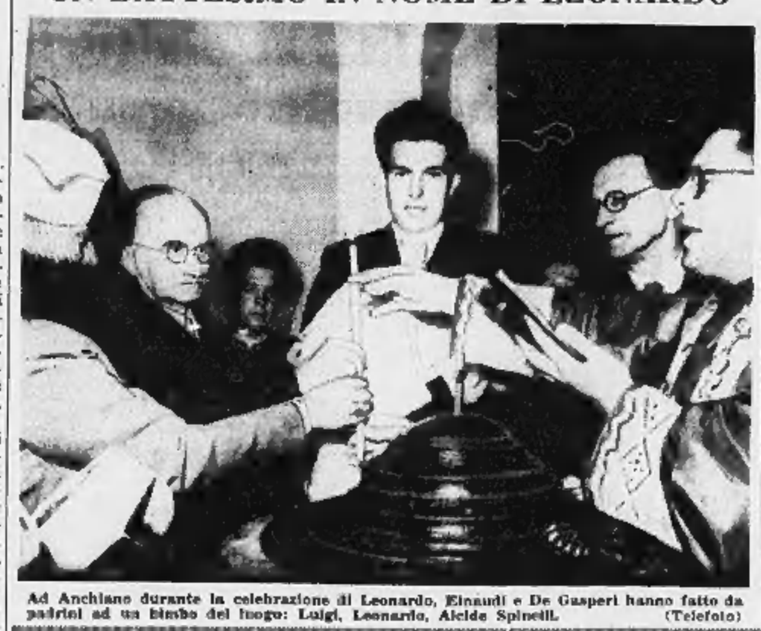
Fui curioso ed anch'io discesi sotto i portici. Poco prima avevo visto e sentito che i gruppetti dei «protestanti» cantavano l'*Inno* di Mameli; ma quell'orlo delle sirene li aveva fatti di colpo silenziosi. Oramai, mescolati alla folla, era difficile individuarli; e, per di più, tra la folla molti si chiedevano che cosa era accaduto. Rientrando mezz'ora prima all'albergo avevo notato un giovane alto, e m'era rimasto impresso per il cappellino tirolese che aveva in testa: cantava convinto, anzi avrei detto che era l'animatore del suo gruppo. Lo rividi silenzioso, appoggiato con indifferenza ad una colonna, anche lui intento a guardare le prodezze dei guidatori di camionette e, per un impulso maligno, gli domandai che cosa accadeva. Mi rispose distratto: «Non so»; così entrambi fummo pari, io maligno e lui diffidente. Intanto dalle camionette erano scesi alcuni poliziotti con l'astrusa incombenza di «far circolare» quelle mille e più persone che dopo tutto s'erano fermate soltanto per curiosità. Mi trovai alle spalle un poliziotto che mi ordinava di scaminnare; mi voltai e vidi che era un bel giovane, dai modi un po' troppo eccitati per una situazione come quella presente; ma soprattutto vidi ch'era vestito, equipaggiato, armato in modo davvero superfluo per darmi un simile ordine.

Il poliziotto inglese va armato soltanto d'un bastoncino bianco. Egli sa d'avere con sè un'altra arma invisibile, ma potente, ed è la legge. Quando essi devono procedere all'arresto d'una persona che si sa armata e che si presume possa fare uso dell'arma, ottengono in via eccezionale l'autorizzazione di portare la pistola; e simile autorizzazione deve essere rinnovata caso per caso. Pensavo a poliziotti di tal genere e di tale prestigio, guardando il bel giovane che mi ordinava di scamminare. Aveva l'elmetto d'acciaio in capo; aveva un fucile mitragliatore sulla spalla; aveva la pistola; aveva un tascapane immaginai con dentro bombe lacrimogene; aveva il manganello di gomma. Portava tutto quell'armamentario come se soltanto l'elmetto, il fucile, la pistola, le bombe a mano, il manganello rappresentassero la sua forza e la sua autorità. In quel momento, guardandolo in faccia, una bella faccia di meridionale, era facile capire che non rappresentava la legge, l'ordine e la tutela del diritto d'andare in un cinema o di protestare perchè si rappresentava un mediocre film. Egli, in quel momento, rappresentava soltanto un elmetto, un fucile, una pistola, qualche bomba lacrimogena, un bastone di gomma: tutte cose tanto utili quanto doppiamente umilianti.

Era umiliante, per quel giovane, dover comparire armato come fosse pronto a ricacciare un numeroso, prepotente nemico invasore e non cinquanta o cento facinorosi cantanti; e per costoro, intenti a «protestare», era umiliante dover cedere a quella esposizione di armi moderne ed antiche, come sono il mitra ed il bastone. Davanti all'albergo B... erano ferme parecchie automobili straniere. Alcuni svizzeri, una famiglia svedese, due o tre americani guardavano senza troppo preoccuparsi. Forse avevano capito che nel modo sbagliato di protestare e nel modo altrettanto sbagliato di reprimere la protesta, c'era ancora qualche cosa di recitato male, come può capitare ai principianti.

Enrico Emanuelli

UN BATTESIMO IN NOME DI LEONARDO



Ad Anchiano durante la celebrazione di Leonardo, Einaudi e De Gasperi hanno fatto da padrini ad un bimbo del luogo: Luigi, Leonardo, Alcide Spinelli. (Telefoto)

EINAUDI VISITA LA FIERA DI MILANO

Cose utili e fantasia alla mostra campionaria

I pomidori, disse un tale, si trovano a Napoli, gli altri sono imitazioni - Una birra che fa campare mille anni (ed è molto) - La suola di gomma per i nevrastenici

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 16 aprile.

La XXX Fiera di Milano ha avuto oggi (dopo quello del Presidente del Consiglio dei Ministri) il suo secondo battesimo ufficiale, con la visita del Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi. Il Presidente, entrato nei recinti della Fiera verso le nove e mezzo, ne è uscito dopo mezzogiorno: una visita lunga, quindi, e minuziosa, così come merita questa gigantesca manifestazione del libero lavoro umano e della libera intelligenza dell'uomo, raccolti, come rallegrante visione di pace, in una pianura che, per le sue confluenze naturali, alterna troppo spesso alle benefiche correnti dei traffici, il passaggio di eserciti in armi.

Noi raccontammo già una parte della Fiera, seguendo il Presidente del Consiglio dei Ministri. Continuiamo oggi il nostro racconto, un po' seguendo il Presidente della Repubblica, un po' divagando.

La rosa di Carmen

Partiamo dalla Spagna. Essa apre le sue porte con disegni simbolici. Naturalmente c'è Carmen, la brunissima Carmen con una rosa rossa nei capelli che continua a riassumere la Spagna, quantunque, secondo statistiche recenti, appena una donna spagnuola su diecimila porta, nei suoi capelli, una rosa rossa. C'è anche una chitarra, ci sono arance e limoni. Assai belli, in pittura.

Il Canada ci spalanca le porte. Possiamo portare colà ciò che vogliamo, purchè la merce abbia un *prezzo ragionevole*, sia consegnata subito e sia conforme *ai gusti canadesi*. Il Brasile offre all'Europa molto spazio ancora libero (ma incomodo) eucalipti, argenterie, legname, frutta tropicale, pomodori. Non dobbiamo stupirci molto per i pomodori, in quanto il Brasile è più vicino che non l'Europa alla loro sorgente. Essi vengono dalle Ande, e si perfezionarono poi in qualche regione europea, per esempio Napoli, più precisamente lungo le falde del Vesuvio, dove un contadino mi disse: «I veri pomodori si trovano a Napoli. Gli altri, sono imitazioni».

Saliamo all'aperto, c'è troppa folla intorno al Presidente, in più abbiamo promesso che divagheremo. Per non far torto a nessuno seguiamo l'ordine alfabetico. *Acque minerali*, 8 espositori. Pensiamo al vino, corriamo a vederlo: 91 espositori, più 41 per i vini pregiati, più trenta per gli spumanti, più 40 per i vini tipici. Anche ad aggiungere le grazie, e gli aperitivi a base di altro alcool o di carciofo, mettiamo pure sulla bilancia il coca-cola, e tutto sommato questo povero vino gode ancora una discreta salute. *Affettatrici*: 24 espositori, anzi 25 ma una di esse è per gli agrumi. Non si direbbe che sia così difficile tagliar salami e prosciutti. *Alimentari*: 58 espositori. E' la sezione più frequentata. Si guarda e, volendo, si mangia. *Amianto*: cinque espositori. L'amianto è una sostanza minerale che resiste al calore, ma gli si sta ergendo contro qualche cosa di artificiale a base di alluminio e di resina sintetica: è indossando una tuta di questo genere che uomini arditi hanno potuto recentemente arrestare all'incendio del pozzo numero 9 di metano a Bordolano, riuscendo a spegnerlo.

Birra: 12 espositori. Chi beve birra campa cent'anni. La birra poteva contentarsi. Una varietà ne promette mille. Probabilmente, esagera.

Sorrisi di porcellana

Calzature. Così come il vino, esse di tanto in tanto gemono ma stanno benino. Ho contato 32 espositori, limitatamente al cuoio. Di gomma, ne ho visti tre. Ma il cuoio sembra che abbia una terribile paura della gomma, sicchè grida da tutte le parti: «La scarpa di cuoio conferisce eleganza e distinzione». Ed anche altro grida, perchè la gomma costa meno, è più comoda come lavorazione, e l'ultima scoperta sarebbe poi quella che i tipi nervosi, quando il cattivo tempo li mette di malumore, se indossano scarpe con suole di gomma rompono la corrente elettrica tra suolo e atmosfera, la vera causa del malumore che li affligge ed affligge il prossimo. *Caramelle*: 21 espositori. *Costumi da bagno*: nelle. *Denti artificiali*: tre. Uno francese e due inglesi. Hanno già constatato che, in Inghilterra, due sorrisi su tre sono di porcellana. *Distillati*: uno. *Feltri per cappelli*: due. Alessandria (Piemonte) e la Jugoslavia. Quello del portar cappello oppure no da parte dell'uomo finirà per essere un problema sociale: in Inghilterra, durante certe ore del giorno, gli uomini escono obbligatoriamente (se benedetti) con il cappello perchè i cappellai hanno diritto di vivere.

Fisarmoniche: 4 espositori. Se da bocca, per bambini, anche di più. Adesso, ci accorgiamo di aver dimenticato i balocchi ma il insegnarcene alla parola «giocattoli». Eccoli qui: non si finirebbe mai di elencarli: un intero vastissimo padiglione raccoglie le fantasie più sbrigliate, dalla bambola all'aeroplano (con soste intermedie per il tennis da tavola e il foot-ball con statuette) per un totale di 503 (cinquecentotre) espositori. Ci sono giocattoli educativi, meccanici, musicali, scientifici e persino magnetici.

Gomma da masticare: 2 espositori. Americani. *Lamette per rasoi di sicurezza*: 35 espositori. *Lenzuola*: due. *Libri*: un mucchio. In una vetrina leggiamo: «Qui si regalano libri». In genere si regalano «*I promessi sposi*». In cambio domandano l'abbonamento a una rivista in rotocalco. Il regalo non mira a far paragoni. I paragoni sono sempre antipatici. *Macinapepe*. 3 espositori. *Medicinali*: 11. Miele: 3 (Guatemala, Grecia e Jugoslavia. Le nostre api sono modeste, non amano esibizionismi). *Meccaniche*: 8 espositori. Le nostre mucche sembravano un po' restie alla novità. Di carattere sentimentale, esse tendevano ad affezionarsi alle dita dell'uomo, del «loro» uomo. Ora sembrano in vena di sacrificare il sentimento alla comodità e all'igiene.

Pelapatate: 3 espositori. Per *schiacciarle*, uno solo: è più facile. *Profumerie*: 96 espositori. *Proiettili di artiglieria*: uno. Il confronto fa piacere. Il profumo è figlio della pace e gradito ai cuori pacifici. Napoleone I non la poteva soffrire.

Specchi: 8 espositori.

Tungsteno: 2 espositori.

Lo spazio si assottiglia, chiudiamo in dolcezza con le *zucchero*: 5 espositori.

La passeggiata potrebbe continuare ancora a lungo. Come già dicemmo, il fronte lineare della fiera si aggira intorno ai 50 chilometri. Coraggio, però: ci sono anche 1500 sedili.

Antonio Antonucci

La serata alla «Scala»

Milano, 16 aprile.

L'intensa giornata milanese del Presidente della Repubblica è culminata stasera al Teatro alla Scala, dove Einaudi è intervenuto per assistere a una rappresentazione in suo onore del «Mefistofele». Il pubblico lo ha calorosamente applaudito.

anche Lauretta è un sapone
VIDAL

FIERA SVIZZERA BASILEA
19-29 APRILE 1952
Importanti riduzioni ferroviarie sul percorso svizzero
Per informazioni:
CONSOLATO DI SVIZZERA
via San Pio V, n. 36 - TORINO

MOBILI ARREDAMENTI
Piazza Solferino 5 AMMA

SOCIETA' COMMERCIALE IDRAULICI
Corso Galileo Ferraris, 18
Telefono 42-173

FRIGORIFERI
LAVA BIANCHERIA E STOVIGLIE
VENDITA AUTORIZZATA
FIAT - PHILCO

Cura medica senza operazione
ULCERA GASTRO DUODENALE
malattie stomaco, fegato, intestino.
Dr. Hagar, Torino, v. P. Micca 4, t. 46-913

NUOVI MODELLI
Casa mia MOBILI
VIA PO 11

LAUTA MANCIA
a chi consegnerà una borsa in pelle contenente documenti e ropie intorno. Telefonare 772-272 772-322. MASSIMA DISCREZIONE

AVVISO
Chi ha smarrito presso Giardini Stazione Ferroviaria di Torino braccialetto d'oro scriva a: Perrone Vincenzo presso l'Avvocato Viale, Asti, piazza Alfieri 7, fornendo tutti i possibili dati per riconoscere l'oggetto.

ANNUNZI SANITARI
Malattie veneree, pelle, nervose e delle signorine a orario da ufficio
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Stura 17 Ore 13-20; festivi 11-12

Dr. BARAVALLE - Specialista in Malattie della pelle e cisti-vaneree
Via Vanchiglia 6 - Tel. 83-719
Ore 9-12 e 16-19 - Saloti separati

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 7, vicino piazza Castello
Telefono 43-164 — TORINO

Agli spettatori TORINESI
Se siete soddisfatti di aver passato un'ora lieta e volete ringraziarci, dite ai Vostri amici che
DUE SOLDI DI SPERANZA
il film che la critica ha definito il più bello e divertente di questi ultimi anni, è piaciuto anche a Voi e consigliatelo di andarlo a vedere al Cinema AMBROSIO

IMMINENTE al CORSO
RICARDO MONTALBAN
CYD CHARISSE

TECHNICOLOR
il MARCHIO del RINNEGATO
REGIA HUGO FREGONESE

COMPLEANNO DI GUGLIELMO SHAKESPEARE

Il più illustre cittadino di un paesone di campagna

La gente del posto ne parla come se lo avesse frequentato fino a pochi giorni fa - Buona zaffata d'odore contadino e rustica semplicità - Faccenduole di famiglia - Ma d'un tratto il gran poeta si stacca dal pettegolezzo, giganteggia. Si rappresenta l'ultima sua opera, la Tempesta - Il pubblico è giunto da ogni parte del mondo...

(Dal nostro inviato speciale)

Stratford on Avon, aprile.

Quattro cigni dignitosi vanno su e giù per l'ansa del fiume Avon che sta fra il ponte della strada che porta a Londra (la A 43) e il cimitero che circonda la chiesa di Santa Trinità. Si guardano intorno con l'aria di padroni e fanno da supervisori alle preparazioni per la festa di domenica: il compleanno del più illustre cittadino di questa paesone di campagna, Guglielmo Shakespeare.

Nel piazzale davanti al teatro gli operai hanno ridipinto di bianco gli ottanta pennoni e stanno stendo le carrucole che serviranno ad issare le bandiere di ottanta paesi. Negli alberghi camerieri inalzano l'argenteria e danno aria alle stanze prenotate da mesi. Nei negozi di antiquariato si spolverano i ricordi e si dispongono le vetrine: grossi boccali da birra in ceramica colorata che raffigurano una testa (Falstaff, Churchill, Enrico VIII), rami delle cucine antiche delle ricche fatterie di questa piana fertile, mobili di legno nero e pesantissimo. Nelle vicine della cittadina arrivano in camion le provviste per la gran folla: scorte di sigarette, di dolci e di pacchetti di gelato.

Fieri degli ambasciatori

Quasi ogni ambasciatore accreditato alla corte di San Giacomo verrà da Londra per portare, come usa, un mazzetto di fiori sulle due piccole tombe che si trovano dinanzi all'altare nella chiesa normanna che sta fra i pini altissimi, sulla tomba di Guglielmo Shakespeare sta l'epigrafe che egli stesso s'è scritto:

«Buon amico, per amore di Cristo trattieniti dal rimuovere la polvere che da me è chiusa qui. Benedetto sia colui che risparmia queste pietre, maledetto colui che smuoverà le mie ossa».

Sì, effettivamente aveva paura che anche le sue ossa, come tutte quelle degli altri «gentiluomini» che avevano diritto ad esser sepolti dinanzi all'altar maggiore, fossero rimosse dopo una cinquantina d'anni. E l'idea non gli piaceva affatto. Da vecchio, tornato al paese natale dopo i successi di autore, di attore e di impresario conseguiti a Londra, gli si era sviluppato un pessimo carattere.

La gente del posto parla di questo burbero concittadino come se l'avesse visto e conosciuto e frequentato fino all'anno scorso. Fanno osservare che nel testamento non lasciò niente alla moglie e tutto alla figlia (che aveva sposato il dottore); che prestava danaro a interesse e faceva causa a chi tardava a restituirlo; qualcuno maligna anche che aveva sposato una donna di otto anni più vecchia di lui (e che la prima figlia, Susannah, nacque soltanto sei mesi dopo il matrimonio).

Quest'aria di famiglia si comunica ben presto anche al pellegrino letterario che è venuto qui apposta per scoprire — se possibile — il segreto di quest'uomo, una delle grandi forze ideali motrici del Paese, l'autore anche oggi più rappresentato, il poeta più ammirato, la fonte più ricca di citazioni.

E' molto facile arrivare qui sgfatti da quel male che un antico londinese ha definito «bardolatria», l'idolatria del bardo che ha cantato le maggiori glorie della storia inglese.

Ma l'atmosfera di Stratford on Avon non consente retorica. Anzi, la cura. Si cece dalla stazione per esser colpiti — subito — da una zaffata di odore contadino; c'è il mercato delle bestie, con un gran concerto di pecore, di vacche e di cavalli trattati dai mercanti che convengono il mercoledì mattina. Poi ci si avvia verso la casa natale di Guglielmo (è di dovere chiamarlo per nome, qui) e si è ricevuti non da un custode gallonato d'un monumento nazionale, ma da una massaia che indossa uno di quei grembiuli a giacchetta di cotone a fiori che usano in tutto il paese.

Dov'è la religiosa sporcizia della casa antica? «L'abbiamo fatta ridipingere di bianco l'anno scorso e abbiamo fatto mettere anche il termosifone. Era troppo scomodo per gli studiosi che la passavano interi pomeriggi». E ancora, a smontare la solennità di questo incontro emozionante, ecco in cucina, dinanzi al fornello a legna, un pala che va dal pavimento al soffitto. A cinquanta centimetri da terra c'è un cerchio di ferro rugginoso, che si può aprire. Lì dentro mamma Shakespeare metteva il figlio Guglielmo che imparava a camminare. E Guglielmo girava intorno, all'infinito, come un somaro legato al mulino. Si pensa — quasi con una certa maligna soddisfazione — che anche il suo illustre lobbro superiore dovette esser sporco di moccio. E non è tutto: perchè nella strada accanto c'è la sua antica scuola, col banco speciale dove i bambini venivano sculacciati dal maestro. E si sa anche che Guglielmo Shakespeare dovette interrompere gli studi perchè gli affari di suo padre (forse un mercante di lana) andavano male.

Acque di vetro

Suo padre, del resto — come risulta da un papiro esposto nella casa — una volta fu multato per aver fatto, della pubblica strada, uno sterquinarium: gettava la immondezza e cose anche peggiori sul pubblico passeggio. E ancora — quasi affascinati da questa voluttà di disturbare un ideale — si visita la povera casa di contadini in cui nacque sua moglie: la casa modesta del dottore suo genero. Si ascolta la leggenda secondo un Guglielmo Shakespeare fu fatto arrestare da Sir Thomas Lucy per aver rubato cerbiatti nella sua tenuta di Charlecote. C'è anzi chi dice che fu proprio per liberarsi dall'onta di questo arresto che Guglielmo Shakespeare passò qui ogni tanto sull'Avon e si avviò a piovere di insuccessi a Londra, dove finì per affermarsi ad Oxford a far fortuna a Londra.

Che avvenne laggiù, in quella immensa città che di qui par tanto lontana, sulla riva meridionale del Tamigi, nel grande «O» di legno, il Globe Theatre?

Pare che d'incanto cessi ogni famigliarità che ci siamo presa finora con questo cittadino di Stratford e ricominci il suo distacco. Si spalancano le porte del Memorial Theatre, il tempio che — dopo due incendi — gli è stato dedicato sulle rive del fiume dove egli vide, nel 1879, la povera Caterina Hamlet — una ragazza del paese — annegata fra le alghe. «C'è un salice che cresce sulla riva d'un ruscello — dice la Regina in Amleto — e specchia le sue foglie nelle acque di vetro».

In questo teatro che si specchia nelle acque di vetro stasera danno la Tempesta, la sua opera ultima e la più bella. (Nella fila dinanzi alla mia Katharine Hepburn, che è qui per provare una commedia di Shaw, attende una visibile emozione l'almirante del riparto).

Per l'inaugurazione della stagione annuale del teatro shakespeariano sono convenuti qui stasera gli agricoltori dei dintorni e gli aristocratici dai castelli lontani, i professori dei collegi di Oxford e gli intellettuali di Londra, sono arrivati turisti illustri da altri continenti e il jeggiane s'è riempito di operai dell'industria della ceramica e di operai delle fabbriche di automobili non lontane. Arielo comincia il suo canto, la poesia si dipana con quelle inflessioni solenni e monotone — quasi da canto gregoriano — che la tradizione teatrale inglese riserva a continua apposta per le opere di Shakespeare. Pare, a tratti, che il teatro diventi un rito, una funzione semireligiosa non completamente afferrabile, non completamente comprensibile: Shakespeare dice cose il cui significato non può essere afferrato completamente dai suoi vecchi concittadini, e neppure dai suoi connazionali e neppure dai cittadini delle altre terre.

La casa distrutta

Dov'è quell'uomo di Stratford che poche ore fa sentivamo così vicino, così facile, così comprensibile, così familiare? Piombano letteralmente in scena, rotolandosi per terra intorno ad una botte, completamente ubriachi, due dei suoi celebri clowns che parlano una lingua ancora oggi usata, e discorsi lassi ancora oggi correnti e accennano a quelle solite volgarità che ancora oggi muscitano, nelle taverne di ogni paese, grasse risate caratteristiche.

Credo che il mistero che il pellegrino letterario cerca di scoprire qui in Stratford on Avon sia proprio questo: il continuo miscuglio di sublime e di volgare, di maestoso e di triviale, di tragico e di comico che dà a Shakespeare un orizzonte quale nessun altro autore teatrale ha mai avuto: un orizzonte che va da Eschilo ad Aristofane, attraverso tutta la gamma. In quel teatro del «Globo» che egli ebbe come attore, come autore e come impresario durante la sua assenza da questo suo paesone natale, egli rappresentò tutta l'intera tavolozza delle sensazioni umane. Compresi — in questa sua mirabile Tempesta — i sogni.

E che avvenne quando tornò a Stratford? Mentre il teatro si sfolla e le centinaia di automobili degli agricoltori ripartono in ogni direzione verso la campagna silenziosa, vado alla ricerca della bella casa che egli si costruì quando tornò ad abitare a Stratford. Ma la «Nuova Casa» di Shakespeare non c'è più.

Se l'era comprata — nella metà del 700 — il reverendo Gastrell, vicario di Frodsham, per passarci gli ultimi anni in santa pace. Ma la gente bussava ogni giorno alla sua porta. Voleva vedere il celebre gelso sotto il quale Shakespeare soleva riposare. Il vicario, inferocito, fece tagliare il gelso. (La vendetta ad un mercante che ne ricavò milioni di metri cubi di legno per tabacchiere «fatte col legno del gelso di Shakespeare»). Scomparso il gelso la gente continuava a bussare: voleva vedere la casa in cui Shakespeare aveva trascorso i suoi ultimi anni. Per trovar pace il reverendo mise un alto biglietto di ingresso. La gente pagava. Un bel giorno arrivò l'agente delle tasse. Dinanzi a quest'ultima sventura, quella di dover pagare al fisco il prezzo della pace che l'ombra di Shakespeare gli aveva tolto, il reverendo ordinò che la «Casa Nuova» fosse rasa al suolo.

Ora i cigni vanno su e giù per l'ansa dell'Avon fra il ponte e il cimitero che circonda la chiesa di Santa Trinità per sorvegliare che in quel giardino regni la pace più assoluta.

Riccardo Aragno

IL LIBRO DEL GIORNO

Ritorno al De Sanctis

Quasi a ricompensare ad usura gli studiosi e i lettori del De Sanctis dalla loro lunga attesa di un'edizione organica e completa dei suoi scritti (quella intrapresa una ventina d'anni fa da Nino Cortese è rimasta in tronco a causa della guerra), due nostre case editrici, Einaudi e Laterza, vi hanno ora posto mano contemporaneamente: affidandone la direzione l'una a Carlo Muscetta, l'altra a Luigi Russo. E, mentre la seconda annunzia prossima la ristampa dei *Saggi critici*, in un testo ricondotto a miglior lezione, Einaudi ha già dato inizio alla sua attuazione con le lezioni su *Mazzini e la scuola democratica* (cui dovrebbero seguire prestissimo il *Saggio sul Petrarca* e due volumi di scritti politici).

Ne ha curato il testo, corredandolo di copiose note (troppo copiose, forse), Giorgio Candeloro: e il Muscetta vi ha premesso un lucido studio introduttivo, che ne chiarisce la genesi, l'impostazione metodica e il significato nello svolgimento intellettuale del De Sanctis e nella storia della nostra critica letteraria; e lo ha fatto seguire da un minuzioso «indice dei nomi, dei personaggi, delle opere e dei concetti»: prezioso strumento di consultazione e di studio, che rappresenta forse la più felice trovata di quest'edizione.

Al pari degli studi sui Manzoni, sulla scuola cattolico-liberale e sul Leopardi, il *Mazzini e la scuola democratica* è nato da quei corsi sulla letteratura italiana del secolo XIX che il De Sanctis tenne nell'università di Napoli tra il 1871 e il '76, e che costituirono uno sviluppo e un'integrazione delle ultime, rapide pagine della *Storia*. Memorabili corsi, in cui, — attraverso l'esame delle due principali «scuole» o correnti del nostro Ottocento — egli discusse e approfondì tutti i problemi politici e culturali del Risorgimento e toccò, in pari tempo, di problemi (come quelli dei rapporti tra liberalismo e democrazia, tra cultura e società, dell'educazione nazionale e della letteratura popolare, del romanticismo e del realismo, ecc.) ancor oggi vivi e aperti. Nuovo, splendido esempio di una critica che, pur serbando fermo come nessun'altra il principio dell'autonomia dei valori estetici, non isola mai il fatto letterario dal contesto del processo storico di cui esso fa parte; e si amplia per tal via a critica della vita tutta, nella molteplice varietà delle sue forme e manifestazioni.

Mezzo secolo fa, riunendo in volume e ristampando quelle lezioni, che Francesco Torraca aveva raccolte dalla viva voce del maestro e pubblicate in un quotidiano di Napoli, il Croce osservava che «la considerazione delle due correnti o scuole è certo il punto di vista più importante e comprensivo da cui si poteva guardare la storia letteraria e sociale italiana» dell'Ottocento. Ma, più che per tale impostazione metodica e per la sicura caratterizzazione delle due «scuole», del loro presupposti ideologici, del loro atteggiamenti culturali e del loro linguaggio letterario, i corsi desanctisiani del 1871-'74 ebbero capitale importanza per l'organica valutazione storico-critica che il De Sanctis seppe compiervi d'un periodo della nostra vita politico-culturale che non era ancora stato definito criticamente e situato in un'equanime prospettiva storica, ma restava tuttavia materia fluida e incandescente di passione o di polemica attuale.

Non bisogna dimenticare, infatti, ch'egli iniziò i suoi corsi universitari sulla letteratura dell'ultimo mezzo secolo quando la vicenda del Risorgimento si era appena conchiusa, con Porta Pia. E che il sentimento patriottico e le passioni politiche continuavano, in quegli anni, a far velo al giudizio dei contemporanei, trascinandoli a mettere sullo stesso piano scrittori di ben diversa levatura, come il Rossetti e il Berchet: a dare proporzionato risalto a figure di secondo o terzo ordine, come quella del Niccolini; a confondere cronaca e storia, valori artistici e valori pratici, oratoria e poesia. In tali condizioni, un assunto critico come quello prefissosi dal De Sanctis poteva sembrare, ed era di fatto, un'impresa pressochè disparata. Eppure, egli seppe compierla: iniziando così quella decisiva revisione di valori e di giudizi che la critica posteriore doveva accogliere e proseguire.

Per apprezzarne l'importanza, basta rileggere, in questo volume, i suoi giudizi sul Rossetti o sul Niccolini: d'una severità liquidatoria che non ammette replica, ma che era, allora, in pieno contrasto con l'opinione corrente, anche di uomini come il Carducci. Oppure, le sue pagine sul Berchet: alle quali si potrà rimproverare un'insufficiente valutazione del significato culturale della sua opera di teorico e banditore del Romanticismo, ma in cui, in compenso, viene per la prima volta individuato, con sicuro intuito, fuori dei motivi contingenti e accessori, il nucleo vitale, l'effettiva sostanza lirica della sua poesia. O, meglio ancora, i capitoli sul Mazzini: dove un'analisi ferma e precisa, eppur densa di *pathos*, riesce a cogliere e a sceverare, sul piano politico come su quello letterario, gli aspetti positivi ed essenziali della personalità e dell'opera del fondatore della *Giovine Italia* e quelli secondari, contraddittori e caduchi.

Il De Sanctis li dettò che il Mazzini era scomparso da poco: «riunendo tutti gli Italiani dietro il suo feretro» e «lasciando una scuola fervente, la quale credeva empietà il solo discutere le sue dottrine». Pure, ora si ripensava già, con passo sicuro, sul piano della storia. E tracciano del Mazzini un ritratto che la critica successiva potè bensì rendere più compiuto e sfumato, ma non intaccare, e che resta ancor oggi, come scrive il Muscetta, di «una solidità monumentale».

p. s.

Braccati i ladri del panfilo a Cannes

Sarebbero 2 americani - La giovane inglese estranea al fatto

(Nostro servizio particolare)

Cannes, 16 aprile.

(s. n.) - Il cerchio si sta chiudendo intorno ai ladri del panfilo «Rodeo», i quali — da una testimonianza raccolta ieri dalla polizia — sono due uomini sulla trentina, alti, coi capelli chiari e probabilmente di nazionalità americana.

Un vignaiuolo della regione del Varo, tale Monteverdi, li ha accolti due giorni fa in casa sua. Dichiarando di avere fatto naufragio e di voler proseguire per Tolone, essi avevano esibito dei documenti scritti in inglese assicurando che erano regolari permessi, essendo essi militari statunitensi in servizio ad Anversa, uno sottotenente e l'altro sottufficiale.

Questa notizia, controllata dagli ispettori della polizia di Nizza, pare contenere molta verità. Il Monteverdi ha fornito dietro garanzia di un orologio svizzero d'oro e di una macchina fotografica, 15 mila franchi a uno degli uomini, che si chiama Harry e parla correntemente il francese, essendo figlio — ha detto — di padre americano che aveva fatto la guerra del 1915-18 in Francia e di madre parigina.

In questi ultimi tre giorni i due hanno cambiato tre mezzi di trasporto, rubando tre auto, tutte di marca tedesca, e finendo per celarsi nella regione del Varo, fitta di boscaglie e adattissima a chi vuole vivere alla macchia. E' però evidente che, finiti i denari, i due, le cui caratteristiche sono state divulgate da tutti i giornali della Costa e le cui malefatte occupano colonne intere dei quotidiani, non riusciranno più a farla franca. Dovranno consegnarsi alla polizia francese o presentarsi a un consolato americano, che li trarrà in arresto.

La giovane donna inglese della quale si era parlato nei giorni scorsi e che era sparita contemporaneamente allo yacht, non è implicata nella faccenda. Essa è stata rintracciata a Londra. Rimane un mistero la ragione per cui i due militari americani si sono dedicati al pericoloso sport di rubare automobili e panfili. «Non si tratta di banditi — insiste il vignaiuolo Monteverdi che li ha ospitati in casa durante

I NEFASTI DELLA DIVISIONE LITTORIO

Una serie implacabile d'accuse contro l'ex-capitano Bianchi

L'imputato respinge ogni addebito - Sfilata di testimoni parti lese

(Dal nostro inviato speciale)

Cuneo, 16 aprile.

E' stato ripreso stamane, a quarta Corte d'Assise, il processo contro l'ex-capitano Ilio Bianchi, della Divisione Littorio, imputato di [illegible], con premeditazione ed in concorso con altri elementi della suddetta Divisione, cagionato la morte di 9 partigiani, facendone eseguire la fucilazione profittando delle speciali circostanze di tempo e di luogo. Il processo [illegible] rinviato, com'è noto, il 2 aprile, appena aperta l'udienza, a causa dell'assenza di tutti i parti lese, le quali erano state citate per una incomprensibile distrazione della cancelleria della Corte.

Questa Divisione Littorio, così infausta, era comandata dal gen. Agosti, che aveva preso stanza all'albergo Principe. A Cuneo il generale venne preso in quell'atmosfera surriscaldata antipartigiana che doveva essere la sua rovina. Per sfuggire all'onta di un processo si suicidò impiccandosi nel Forte Bocchetta, a Roma. Uno dei due esponenti dell'Ufficio informazioni della Littorio era il tenente Salvi, promosso poi capitano, condannato dalla Corte d'Assise di Cuneo a morte. Costui espiò con la fucilazione le sue malefatte. Il capo del predetto Ufficio informazioni era il capitano Bianchi, il quale si salvò da una uguale fine rendendosi latitante. L'aveva in precedenza denunciato, però, il capitano Salvi stesso, con cui s'era sempre trovato d'accordo fino al 25 aprile. Fu una chiamata di correo precisa, impressionante, da cui il Bianchi si difende soltanto [illegible] dichiarando false tutte le accuse del suo ex-subordinato e poi pari grado. Si è vendicato — ripete attualmente — perchè io disapprovavo i suoi sistemi di malfrattare le vittime.

L'imputato, che è avvocato, si è difeso con qualche abilità, profittando del fatto che la Divisione Littorio contava in forza ben quattro ufficiali dal nome Bianchi, tutti presi più o meno in quell'alone di odio che circondava il cognome Bianchi. In sostanza l'imputato ha affermato che il suo compito era semplicemente informativo e che altri davano gli ordini. Poichè afferma inoltre che avrebbe cooperato alla liberazione di alcuni catturati dal campo di concentramento di Borgo San Dalmazzo, l'Accusa deduce che la libertà e la vita stessa dipendevano proprio dai Bianchi.

Dolenti note, voci angosciate, abbiamo ascoltato alla sfilata dei testimoni parti lese. Erano madri, sorelle, vecchi padri che lamentavano la orribile fine dei loro cari. La madre del fucilato Carlo Callisto, che era poi semplicemente un simpatizzante della libertà, ha raccontato che la sua casa venne invasa da una decina di militi. Secondo l'Accusa il Bianchi, al quale era stato comunicato l'arresto del Callisto, avrebbe manifestato il suo disappunto perchè non l'avevano fucilato sul posto ed avrebbe dato quindi l'ordine che fosse passato per le armi la notte stessa. Il che fu fatto. Ma l'imputato nega anche questa esecuzione. Un teste, che fu detenuto nel campo di Borgo San Dalmazzo, ha narrato la triste vita, le angherie, i soprusi, le violenze a cui erano soggetti i numerosi ostaggi. Chi comandava il campo era il Bianchi, che il teste ricorda di avere visto di persona. Anche il prof. Marantano, stimato docente di Cuneo, fu in questo campo perchè arrestato dal Bianchi stesso, il quale più tardi dispose per la sua liberazione. Ma il teste aggiunge che all'atto di andarsene un ufficiale della stessa «Littorio» lo avvertì confidenzialmente: «Stia attento perchè stanotte o al più tardi domattina, lei si troverà coinvolto in un tafferuglio creato ad arte di cui lei cadrà vittima».

Era questo un modo di sbarazzarsi degli arrestati, ed a tale proposito va ricordato appunto quanto già depose il capitano Salvi nella sua chiamata di correo. «Il comando mi aveva precisato, e lo stesso Bianchi me l'aveva più volte ripetuto, che tutto quanto si faceva, specie per quanto riguardava le fucilazioni, doveva essere tenuto segreto [illegible] maniera più assoluta. A quest'ordine dei miei superiori mi sono attenuto».

Dante Livi, ex-vice-comandante regionale piemontese dei partigiani, ha presentato un documento di notevole importanza, cioè un ordine di operazioni antipartigiane diretto alla compagnia anticarro di stanza a Busca. Era un ordine di eseguire rappresaglie ed era firmato dal Bianchi. Questi avrebbe pure firmato un manifesto in cui comminava la pena di morte di due ostaggi al giorno finchè i partigiani non avessero restituito alcuni militi della «Littorio» fuggiti e riparati presso i partigiani.

La teste Bailla Lamberti ha narrato che era andata un giorno nell'ufficio del capitano Bianchi per implorare di poter almeno parlare con suo marito detenuto nel campo di concentramento. Udì il Bianchi che stava telefonando al capitano Leonardi, al quale ordinava di fucilare degli ostaggi. Il teste Usumiani, maresciallo di P. S., udì dallo stesso capitano Salvi il racconto dei suoi rapporti col Bianchi conformemente a quanto già deposo davanti al magistrato nella [illegible] chiamata di correo.

Tutta l'udienza pomeridiana è stata intristita dal racconto di questi vecchi, ma non mai dimenticati episodi. Infine, si è avuta una prima arringa pronunciata dall'avvocato senatore Beltrand, che con l'avv. Faustino Dalmazzo rappresenta le parti civili costituitesi in causa. Domani si avrà la requisitoria del P. M. Boetti, quindi altre arringhe ed in serata la sentenza.

Ercole Moggi

Celebrazione a Torino del centenario di Leonardo

La conferenza di A. M. Brizio

Nel salone di Palazzo Madama, ieri pomeriggio il prof. Anna Maria Brizio ha tenuto l'annunciata commemorazione di Leonardo da Vinci nel V centenario della nascita, parlando sul: «Rapporto tra arte e scienza in Leonardo».

Dopo avere ricordato notando come nel '400 in Toscana vigesse un ideale del pittore quale uomo universale, studioso dei molteplici rapporti e funzioni dell'uomo con il suo mondo, ella sottolineò come l'applicazione di Leonardo alla indagine delle trasmutazioni delle forme le une nelle altre, rispondesse non solo al suo bisogno di universalità, ma a una qualità laboratorica della sua mente, desiderosa di scoprire rapporti arcani tra cose lontane. Del 2 aprile 1489 è un foglio del primo libro di anatomia, nel quale appare come Leonardo si rivolga a quella disciplina per ragioni artistiche, per studiare moti e forme dei corpi. Ma quando egli, dopo qualche anno, nel 1503, riprende questi studi, nel secondo periodo fiorentino, li segue del suo interesse appare singolarmente mutato. Si rivela in lui una sorta di curiosità disinteressata, il gusto di comprendere solo per comprendere, i processi del corpo umano, e portarli su di un piano del tutto naturalistico, alla stessa stregua di ogni altro fenomeno del mondo.

Analogamente, egli entra in polemica contro la concezione geometrica della prospettiva, intuendo che diversa è la natura dello spazio fisico, e della visione umana. Sino a che, anche questo spazio fisico, finisce con il configurarsi alla sua mente sovrana come uno spazio cosmico, quello che appare nei suoi disegni e nelle sue opere tarde.

Perciò in lui la ricerca artistica e quella scientifica non sono distinte, ma rampollano l'una dall'altra. Conclusione che fu vivamente applaudita.

LO SCANDALO DEL CONSORZIO AGRARIO DI GENOVA

Depositata la requisitoria contro trentaquattro imputati

Genova, 16 aprile.

Dopo oltre tre anni di indagini e di controlli amministrativi, lo scandalo del Consorzio Agrario si avvia alla sua naturale conclusione: ciò al processo a carico dei responsabili dei clamorosi ammanchi e del cattivo dissesto in cui il consorzio fu lasciato e che portò alla sua liquidazione. Quest'oggi il dott. Riccomagno ha depositato la requisitoria nella cancelleria della sezione istruttoria del nostro Tribunale.

A capo della lunga lista dei 34 imputati sta l'ex-direttore del consorzio genovese, cioè il dott. Paolo Amero, di 45 anni, da Savona, residente a Genova, con la moglie Antonietta Valente; seguono immediatamente il vicedirettore amministrativo, rag. Nicola Pescatore, di 53 anni, da Arceli Piceno, con la moglie Algentile Bazzolo e il fratello Vittorio Pescatore; il capo-contabile Angelo Roncagliolo, da Santa Margherita Ligure; l'ex-commissario Giovanni Levati, da Genova; Agostino Berisso, da Chiavari; Gerolamo Soliman con la moglie Egidia Vaudagnotti, da Genova; Pietro Giuffredi; Francesco Saverio Mori, da Arceli Piceno; Torquato Gabbianelli, di Milano; Domenico Ventura, di Parma; Raimondo Sala, da Roma; Benedetto Casapinta, da Palermo; Curzio Edoardo Rasulo, da Rapallo; Vittorio Rondelli, da Bologna; il commissario di P. S. romano Corradino Umbriano (il quale favorì [illegible] latitanza dell'Amero fornendogli persino documenti falsi); Bruno Fuschini, da Ravenna; Rodolfo Rovere, da Imperia; Armando Grattarola, da Molare; Sergio Turone e Antonio Pasca, da Genova; Maurice Barbieri, da Chieti; Aldo Mantilero, da Genova; Giacomo Valente, da Savona; Leonardo Torriglia, da Genova; Florindo Franci; Aurora Federici, da Roma; Gino Galeotti, emiliano; Giovanni Canale, da Genova; Mario Olcese, da Sori, e Umberto Bernardelli, da Piacenza.

Secondo l'istruttoria i maggiori responsabili del dissesto doloso del Consorzio Agrario sono i dirigenti della stessa: cioè l'Amero, il Pescatore Nicola, il Roncagliolo, Essi, assieme al Levati, avevano presentato il bilancio del 1945 e '46 con un utile rispettivamente di 228 mila lire e 924 mila lire, mentre in realtà il Consorzio registrava una perdita accertata di 12 milioni e 862 mila lire e di 49 milioni e 842 mila lire, nascondendo quindi lo stato deficitario dell'ente ai soci e ai creditori, impedendo così di ricorrere ai ripari e causando loro un danno rilevante.

L'Amero, il Roncagliolo e il Pescatore avevano inoltre falsificato la contabilizzazione dei rapporti del Consorzio con l'Oleificio Moderna di Chiavari, per occultare la posizione debitoria di questo ultimo. Con falsificazione di libri e di scritture private, fittiziamente creato il caso amministrativo, in modo da rendere possibile l'appropriazione di somme ingentissime. Fu fatto un acquisto di 30 quintali d'olio, furono fatte figurare come giustificate spese per ingenti quantitativi di carburante a profitto dei tre imputati predetti. Inoltre l'Amero, il Pescatore Nicola, il Rovere e il Fuschini si appropriavano di quasi 40 milioni, provenienti dalla cessione di pacchi dono. Ancora l'Amero e il Pescatore Nicola, con il Roncagliolo e il Soliman, causarono l'insolvenza del Consorzio aggravando il dissesto, sperperando somme notevolissime in spese assolutamente non necessarie. Inoltre l'Amero, il Pescatore e il Roncagliolo, volta a volta, insieme ad altri dei compiuti, consumarono vari peculati; con fatture di comodo si appropriarono di quasi dieci milioni distraendoli a proprio profitto; distrassero pure a proprio profitto circa 53 milioni dai fondi ceduti statali, distribuzione farina e pasta e circa 180 milioni da altri fondi di pertinenza statale che [illegible] impiegarono in affari estranei alle finalità delle gestioni stesse; si appropriarono ancora di altre somme minori, quasi sempre sottratte ai fondi sociali. L'Amero inoltre, da solo, sottrasse 900 quintali di olio dalla gestione ammasso per darli in pegno di un prestito di 36 milioni che egli ottenne raggirando un funzionario di banca e che [illegible] impiegò in affari estranei alle finalità delle gestioni statali. Domenico Ventura si appropriò di 61 quintali di sapone, mentre Aldo Mantilero si appropriò di [illegible] quintali di zucchero in polvere. Queste le imputazioni di maggior peso.

Le minori sono numerose e vanno dal concorso nei reati dei maggiori imputati alla emissione di assegni a vuoto, al favoreggiamento dei latitanti. Su tutto l'incarto accusatorio dovrà ora pronunciarsi la sezione istruttoria, che dovrà decidere il rinvio a giudizio o meno di ognuno degli incriminati. Delle dei trentaquattro coinvolti sono detenuti; gli altri sono in libertà provvisoria o denunciati a piede libero.

Collocamento a riposo di 50 direttori scolastici

Roma, 16 aprile.

Presso il Ministero della P. I. sono in corso di emanazione i decreti con i quali verranno collocati a riposo d'ufficio dal prossimo ottobre tutti i direttori e gli ispettori scolastici nati negli anni 1882 e 1883. Si calcola che non meno di 50 direttori e 25 ispettori di circoscrizione dovranno lasciare il servizio per raggiunti limiti di età.

Bollettino della temperatura

Temperature principali	minima	massima	delle italiane		minima	massima
Trento	11,2	22,4	Pescara		7,9	19
Bolzano	8,7	24,5	Roma		13,6	19,8
Torino	11,8	25,5	L'Aquila		6,5	17,5
Milano	10,5	25,9	Napoli		13	20
Genova	13,8	27,2	Bari		9,4	16,2
Firenze	7	25,4	Potenza		6,4	13,2
Bologna	8,4	23,2	Reggio C.		16	22
Venezia	13	23,2	Palermo		14,8	19,5
Trieste	13,6	22,7	Messina		16	22,7
Pisa	10,4	24	Catania		15,4	17,2
Ancona	9,6	16,5	Cagliari		13,5	19,4
Perugia	12,5	21,5	Sassari		13,9	21

Ancora nessuna notizia della ragazza scomparsa

Genova, 16 aprile.

Nessuna luce è stata ancora fatta sulla scomparsa di Maria Poggi, la promessa sposa di Fegino dileguatasi misteriosamente a pochi giorni dalle nozze. Le indagini hanno approdato a un solo elemento positivo: cioè che la Poggi fu veduta per l'ultima volta diretta verso Rivarolo nel pomeriggio di sabato verso le 17. La ragazza si trovava presso la fermata dei tram e ad incontrarla fu una sua amica, certa Rosa Risso, abitante a Teglia. La Risso, che stava avviandosi verso Bolzaneto, si trattenne per qualche minuto con Maria, la quale, apparendo perfettamente tranquilla e sorridente, [illegible] manifestarle la sua gioia per i preparativi sponsali. Lasciando l'amica, Maria si diresse a piedi verso Rivarolo.

Le informazioni attinte presso il mancato sposo, il Pietro Essi, e presso i familiari della scomparsa, sembrano escludere nel modo più [illegible] l'ipotesi, formulata da taluni, circa una possibile fuga romantica della ragazza da Fegino, attratta — stando a «si dice» — da un vecchio amore per un muratore domiciliato in località Beradini. Costui, che tra parentesi è ammogliato con prole, questa mattina si è recato regolarmente al lavoro e pare risultare completamente estraneo all'ingarbugliata faccenda. Anche la storia delle centomila lire di cui avrebbe disposto la Poggi allontanandosi dall'abitazione del fidanzato, sembra vada considerata con qualche cautela. Infatti molti hanno parlato dei denari e di effetti anche Maria dichiarò di possederli, ma in verità [illegible] il promesso sposo nè i parenti della ragazza li hanno visti. Si spera comunque che il proseguo delle investigazioni riesca presto a far luce sull'intricato caso.

Aggredito in macchina derubato e percosso

Napoli, 16 aprile.

Il dr. Giacomo Zannoni, impiegato dell'Italcementi di Roma, mentre transitava in automobile presso Vinchiaturo, in provincia di Campobasso, è stato fermato da due sconosciuti in divisa militare. Costoro, dopo aver fatto scendere lo Zannoni dalla macchina, dopo averlo derubato di 300 mila lire, e di alcuni oggetti preziosi, lo hanno brutalmente percosso, lasciandolo semisvenuto lungo la strada.

Poco dopo il poveretto è stato raccolto dalla corriera della SAI proveniente da Napoli. I carabinieri e la polizia svolgono attive indagini per catturare i due rapinatori.

BORSE

La pressione delle offerte si è accentuata, estendendosi per riflesso ai settori finora colpiti in minor misura. Su un margine iniziale di flessione si è profilato un energico assorbimento, interessando principalmente [illegible] Fiat, [illegible] Chatillon, alle Montecatini, alle Fiat. In sede di compilazione del listino il mercato si è avviato di contenuto ed è rimasto al di sotto di ribassi chiusure in genere sbiadite e riflessive. Titoli di Stato stazionari. Dopodomani cauto di affari ed ancora influenzato da qualche offerta. Diritti Eternit 22.

	15	16		15	16
Rem.Ott.	64 70	64 70	Montecatini	1435	1427
Rem 3½	88 80	88 80	Fiat.M	91 25	[illegible]
» i. c.	88 90	88 90	Italgas	25 875	26 —
Rem 3½	72 20	72 325	Sip	1198	1195
» i. c.	72 30	72 45	Terni	252 —	250 —
Rem 5%	94 25	94 25	P. O. E	470 —	460 —
» i. c.	94 35	94 55	Unes	449 —	445 —
Rend 5%	91 10	91 10	Bast	2690	2640
» ex-cp	91 20	91 20	Selm	2250	2220
Rend 3½	69 90	69 90	Vizzola	2355	2355
» ex-cp	69 75	69 675	Marelli	520 —	520 —
» i. c.	70 10	70 10	Fiat	451 —	449 —
» ex-cp	70 —	70 —	Savigl.	—	—
Rim 5%	91 15	91 35	Nebiolo	13 25	13 50
» i. c.	91 30	91 45	Incet	122 —	122 —
Rim 59	96 925	96 85	Manif.	865 —	854 —
» 60	96 85	96 90	Pirelli	694 —	690 —
» 61	96 70	96 70	Ilva	297 —	290 —
Rim 3%	84 50	84 50	Gen. I.	3650	3650
Rim 4½	83 40	83 40	Ansaldo	230 —	230 —
Imi 3½	98 75	98 75	Cantieri	2120	2783
Imi 4½	97 50	97 50	Cir	1740	1740
Imi 5%	94 50	94 —	Schiap.	560 —	360 —
Imi 5½	91 —	91 50	Anic	177 50	178 50
Ferr 4½	88 —	88 50	M. pont.	2215	2197
» 5% 33	88 —	88 50	Rom. c.	64 —	64 —
» 5% 37	88 —	88 50	Mont.	865 —	874 —
Beni 4½	91 —	91 —	Elettr.	720 —	725 —
» 4%	96 —	96 —	Unicem	59 —	54 —
» 3,5%	85 —	85 —	Gard. it	3650	3650
I. Mob	93 50	93 50	Burgo	6500	6500
Mob 5½	96 —	96 —	Fornit	13.200	13.200
» 7 4/4	31 —	31 —	Fare P	960 —	950 —
» 7 — 49	29 —	28 25	N. A. I.	14.300	13.550
Fin 5%	100 —	100 —	Bietta	91 —	90 75
» 6%	90 15	90 —	Valdar.	3850	3415
Pre. 5%	85 —	85 —	Mar. E.	906	979 —
» 6%	93 50	93 50	Safa	1015	1015
Cred.	104 25	104 25	Ferrar	300 —	275 —
Mediop.	94 —	94 20	Siam	345 —	345 —
Eter 7%	100 —	100 —	West.	115 —	95 —
Tib. 7½	90 50	90 75	Param	490 —	497 —
Cost 7%	94 50	94 —	Gilard	355 —	355 —
Sav. 7%	98 —	98 —	Pirelli	921 —	921 —
West. 7	72 25	71 —	Lig. gas	1305	1320
Prest.	85 50	85 50	Telve	14.000	14.000
Cart.	103 50	103 50	Borgos	10.900	10.900
Sade	93 —	92 25	Colon.	905 —	890 —
Vizz.	91 375	90 50	Finx	318 —	321 —
Gal.	94 75	94 50	Lanz.	2320	2280
Mont.	94 825	94 50	Amiat.	2320	2300
Tirre.	91 75	91 75	Acq. P.	2820	2820
Tirre.	92 25	92 25	Florio	29 —	29 —
Per.	91 25	91 25	Bon. St.	4885	4885
Emi.	89 25	89 25	Sifac	13.000	12.875
A. Cen.	7680	7620	Risan.	4295	4275
» Tor.	5837	5837	Eternit	165 —	165 —
Mediob.	3800	3800		—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,69; dollaro canadese 634.

Prezzi informativi della valuta: sterlina oro 7600-7600; marengo 8225-8325; sterlina unitaria 1600-1610; dollaro carta 632-636; franco svizzero 150,50-151,50; franco francese 150,50-151,50; oro fino 905-915; argento 19,50-20.

CRONACHE DELLO SPORT

PETRUCCI ASSENTE NELLA ROMA - NAPOLI - ROMA

Si svolge oggi la prima tappa in 2 settori da Roma a Caserta

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, 16 aprile.

Salvo Bartali, Corrieri, Petrucci e Logli, dei quali diremo più appresso, tutti gli altri 29 dei 32 invitati a disputare la Roma-Napoli-Roma, si sono presentati nel pomeriggio a ritirare il numero che porteranno sulla schiena e al telaio della bicicletta nei quattro giorni di corsa.

Alla funzione hanno partecipato pure le motoleggere che li alleggeriranno nei tratti stabiliti; i «centauri» — una per ciclista, più atto di riserva — sono arrivati in Piazza Colonna tutt'in gruppo, naturalmente facendo un baccano del diavolo, e richiamando, come ieri, la curiosità dei passanti.

In quanto ai corridori, per ridere da vicino e strappargli il solito autografo, tracciato con mano più o meno leggera, davanti al Palazzo Wedekind c'erano radunati tanti curiosi che parevа d'essere a Milano alla vigilia della «Sanremo» o sul Fabbouro Montmartre sabato scorso. Come abbiam detto ieri, fra i campioni qui convenuti per quest'originale competizione, ce n'è di illustri e assai popolari: giusto che l'apparizione dei campioni del mondo Kubler fosse salutata da applausi ed altrettanto del vincitore di Roubaix, che era accompagnato dall'autico «campionissimo» ed ora fabbricante di biciclette, Girardengo, del quale difenderà i colori. Assieme al suo connazionale Ockers, Van Steenbergen ha fatto il viaggio da Bruxelles parte in aeroplano e parte in treno, arrivando qui a mezzogiorno.

Accoglienze particolarmente calorose erano riservate dalla folla a Bartali, ma il vecchio campione non si è fatto vedere. Niente paura. Occupato nei giorni scorsi a partecipare a varie kermesses in Francia, accompagnato dal fido Corrieri, Gino sta viaggiando da ieri sera in treno, ed arriverà a Roma soltanto domani mattina alle otto e mezzo, appena in tempo per mettersi in costume da corridore e precipitarsi alla partenza. La curiosità riservata a lui si è espressa altrimenti con ironiche osservazioni allo spettacolo di Robic, apparso inserito in un piacione di cuoio troppo largo e lungo per la sua statura quasi lilliputiana.

Quali nella mattinata, e quali nel primo pomeriggio, i corridori si erano portati alla Passeggiata Archeologica, non tanto per riconoscere il posto dove domenica terminerà la gara, sebbene per compiere qualche giro dei viali nella zona delle rispettive motociclette. Naturalmente, queste prove sono state di troppo breve durata perchè fra ciclista e alleantore potesse crearsi un perfetto affiatamento, come avviene per gli stayers delle piste; tuttavia, quasi tutti gli «assi» hanno ritrovato lo stesso allenatore degli anni precedenti: Kubler sarà ancora con Latini, Robic con Gentili, Bartali con Maschi, Magni si varrà della collaborazione di Pellizzari, uno specialista di queste competizioni su piste, alle quali partecipa abitualmente.

Durante le prove di oggi, si è confermato che i corridori possono essere «lanciati» a velocità anche superiore ai 60-65 chilometri. Per questo il rullo protettore (così chiamato per impedire che la ruota anteriore del ciclista vada a cozzare contro quella posteriore della moto) sia a 76 centimetri dalla verticale della schiena dell'allenatore, il riparo che la macchina e il guidatore offrono al concorrente e il fatto che questi si trovi in condizione di seguire attentamente velocità. L'anno scorso, sul lungo rettifilo della «fettuccia» di Terracina, Kubler marciò perfino a 78 all'ora. Ed era dietro a un motoscooter, non a una veloce e perfetta motoleggera come quelle di adesso.

Qui si ritiene generalmente che saranno i tratti di corsa dietro allenatori che determineranno la classifica. Quattro di questi settori sono in programma: uno di 55 km., dunque da Frosinone a Caserta; uno di 6 km. su piste a Napoli alla fine della terza tappa, e due domenica, cioè: i 43 km. da Terracina a Latina, nella mattina, e i 30 km. finali alla Passeggiata Archeologica. Si pensa che è più facile acquistare qui dei netti e sostanziali vantaggi (le classifiche giornaliere e la classifica finale sono a somma di tempi), piuttosto che sui perversi in linea, anche se la Cascia-Salerno con i suoi 195 km. di strada tutt'altro che facile, potrebbe offrire il destro alla fuga di uno o più corridori.

Per queste ed altre note ragioni, si rivane imbarazzati appena si voglia avanzare qualche previsione sullo svolgimento della corsa e sulle chances di vittoria che si hanno i concorrenti. Ogni sorpresa è possibile, anche nel caso, da tutti auspicato, che alla prova si sistema di allenamento si dimostri perfetto, e davvero vinca il concorrente più forte, non già il più fortunato.

In base alla loro classe, ed alle loro attitudini di spingere grosse moltipliche ad alte velocità, Kubler, Van Steenbergen, Van Kathoven gli stranieri, e Magni, Coppi, Ricci e Bevilacqua, Soldani fra gli italiani, appaiono i migliori. Ma ci sarà da tener d'occhio i corridori «piccoli», avvantaggiati nel rinfrescarsi d'aria delle motociclette: Robic, De Santi, Ockers; specialmente quest'ultimo che durante l'inverno ha svolto intensa attività di «stayer». E occhio pure al [illegible] e sempre giovane Bartali.

Non abbiamo nominato Petrucci, il vincitore della «Bancoio» era atteso alla prova con giustificate curiosità, ma la caduta da lui fatta in Lunedì di Pasqua sul circuito di Lilla lo ha lasciato così malconcio da indurlo a rinunciare alla corsa. Munito di un certificato medico attestante la sua necessità di riposo assoluto per sette giorni, Petrucci è partito ieri sera per Milano, giungerà a Roma in serata, e subito sottoponendosi all'esame del presidente dell'Ordine dei medici sportivi, li riferto del prof. Locatelli ha confermato quello del sanitario milanese.

Il posto di Petrucci sarà preso da Zanazzi, e quello di Logli, anch'egli caduto nei giorni scorsi, da Ciolli.

VITTORIO VARALE

Il percorso della 1ª tappa

La prima tappa della Roma-Napoli-Roma si divide in due settori. Primo settore (in linea): Roma-Frosinone di Km. 83,3. Secondo settore (in linea e dietro motori): Frosinone - Caserta di Km. 126,6; agganciamento allenatori: bivio Presenzano, Km. 78,8.

La 2ª tappa del Giro ciclistico del Sud-Est, la Saint-Raphaël-Aix en Provence (Km. 180), è stata vinta da A. Canavese in ore 5.36' e 7"; 2. A. Rolland, a 1' e 26"; 3. S. Ranchi, a 4' e 5". Canavese è prima in classifica generale.

La pista del pattinaggio sul ghiaccio a Torino-Esposizioni verrà trasformata, durante l'estate, ad uso dei pattinatori su rotelle, mediante una pavimentazione di marmo (m. 40 X 20).

Il Giro del Marocco

Successo di Piazza nella seconda tappa

Larache, 16 aprile.

La rappresentativa italiana nel Giro ciclistico del Marocco, iniziatosi ieri, sta facendosi veramente onore. Nella 1ª tappa, Giacchero, specialista della classifica generale, dei corridori nord-africani. Una prima e risoluta fuga di Longo, Ahmed Ben Ali e Soler, coadiuvati dal lussemburghese Goldschmidt, veniva debellata al quarantesimo chilometro.

Nuova offensiva, dopo altri 30 chilometri. Fuggivano questa volta Longo, Laksar, Renaud, Kebaili, N. Orlando, Brotons e Martix, prendendo un vantaggio di quasi 5' sul gruppo di Giacchero. Gli italiani organizzavano allora un furioso inseguimento, coronato da successo a 5 Km. da Larache. Piazza vinceva in volata nel gruppetto formatosi in testa alla corsa nel velocissimo finale.

La «maglia arancione» passa al belga Blomme; Piazza e Longo sono a 5" da Blomme.

Ordine d'arrivo: 1. Piazza (It.), Km. 190 in ore 5.16'15"; 2. Zaaf (Algeria); 3. Longo (Marocco); 4. Blomme (Belgio); 5. Laksar (Algeria); 6. Marty (Marocco); 7. Kebaili (Algeria) a 3"; 8. Renaud (Fr.) a 25"; 9. Giacchero (It.) a 54"; 10. Garcia (Marocco) a 64".

IL GIRO DELLA SVIZZERA ROMANDA

Si inizia da Payerne la lotta Coppi - Koblet

Payerne, 16 aprile.

Fausto Coppi, che domani prenderà il via nel Giro della Svizzera Romanda, è giunto nel tardo pomeriggio di oggi a Payerne, località di partenza del Giro, accompagnato da Milano, Carrea e Fornara. Gli altri corridori italiani sono attesi in serata o domattina. La partenza della prima tappa Payerne-Martigny di km. 182 sarà data alle 13,30 mentre l'arrivo è previsto per le 18 circa. A Payerne si trova già Ugo Koblet, giunto direttamente dalla Francia. Alla punzonatura del Giro è stata annunciata una sola defezione, quella dello svizzero Accellmann che sarà sostituito dall'italiano Clerici, che risiede a Zurigo. Pertanto 11 saranno i corridori italiani alla partenza: Coppi, Milano, Carrea, Fornara, Pasotti, Albani, Zampini, Elio Brambilla, Barducci, Clerici e Uretti.

Le tappe del Giro sono le seguenti: 17 aprile: Payerne-Martigny, km. 182; 18 aprile: Martigny-Ginevra, km. 201; 19 aprile: Ginevra-Yverdon, km. 121 e Yverdon-Bienne, km. 96; 20 aprile: Bienne-Payerne, km. 233.

Alla punzonatura, avvenuta oggi, il girotondo dei pronostici oscillava cosciensioso tra Coppi e Koblet. La Parigi-Roubaix ha reso un contrasanante servizio ai due campioni, sottolineando, da un lato, la rinascita dell'italiano e, dall'altro, il persistente stato negativo dello svizzero: i favori — dicono coni tecnici — dello sportivo elvetico sono quindi per Fausto; i favori del cuore logicamente per Hugo, che ha l'indubbio vantaggio di correre in casa, su strade che conosce meglio di noi avversario.

Koblet punta al Giro d'Italia ed al Tour e ritarda la sua perfetta messa a punto: è certo tuttavia che di fronte al suo pubblico, tenterà il tutto per tutto, per dar forma e sostanza al suo primo successo stagionale.

Le punizioni della Lega per la partita di Livorno

Milano, 16 aprile.

Nessun giocatore di Serie A è stato questa settimana squalificato e delle maggiori Società soltanto il Milan è stato multato con 25 mila lire dalla Lega nazionale che ha dovuto però prendere in esame i gravi incidenti verificatisi durante la partita Livorno-Venezia. Entrambe le Società avevano inviato un esposto: il Livorno allegando i certificati medici dei giocatori più malconci, il Venezia minacciando addirittura il ritiro dal campionato. Gheazzi e Balestra (Livorno) sono stati squalificati rispettivamente per quattro e due giornate; Lucchi, Ferron e Lenci (Venezia) per tre, due e una giornata.

La Lega ha squalificato inoltre per tre giornate Molina (Parma) e Da Costa (Forlì); per due: Brondi (Catania) e Valli (Chinotto Neri); per una: Agostinelli (Brescia), Minlatti (Rivarolese), Leone (Acqui), Morelli (Crema), Colombo (Crotone), Bucciarelli (Savona), Roccato (Latina), Minozzi e Pin (Mestrina), Frasera (Parma), Nesti (Prato), Nunin (Gorizia) e Ghirlanda (Contedera). Infine ha squalificato fino al 31 luglio p. v. l'allenatore Micelini (Brindisi) e multato con 100 mila lire lo Stabia, 50 mila il Catania, 25 mila il Pontedera, 30 mila il Mantova e il Forlì, 25 mila la Carbonaria, 30 mila la Reggiana, 15 mila il Rapallo.

Robinson favorito nell'incontro con Graziano

Chicago, 16 aprile.

Allo scopo di mantenersi nei limiti del peso medi, Rocky Graziano, lo sfidante di Ray «Sugar» Robinson nella disputa del titolo mondiale della categoria, incontro che avrà luogo stasera, ha dovuto spogliarsi quasi nudo. Alla fine la bilancia segnava kg. 73,550, cioè pochi grammi al di sotto del massimo consentito. Graziano era rimasto con uno «slip» ridotto ai minimi termini. Il peso è stato effettuato allo Stadio, quello stesso dove si svolgerà l'incontro sulla distanza di 15 riprese. Ad assistere alle formalità erano state ammesse anche delle donne; ma ad un certo punto questo hanno dovuto essere evidentemente allontanate. Ray Robinson pesava kg. 72,460.

Per l'incontro si prevede un pubblico numerosissimo, quale non si registra da vent'anni a questa parte. Gli spettatori supereranno i 20.000. Altre 40 milioni di persone seguiranno l'incontro per mezzo degli apparecchi televisivi.

Le sedi di pronostici, Robinson parte favorito in ragione di 3 a 1, e molti prevedono che egli dovrebbe liquidare il suo avversario alla 10ª ripresa, od anche prima.

In dubbio la partecipazione delle Ferrari a Indianapolis

Modena, 16 aprile.

(m.) - La Scuderia Ferrari sta definendo dei particolari la sua partecipazione alla prossima corsa. Vengono revisionate le macchine di due litri senza compressore che Ascari, Villoresi e quasi certamente Farina piloteranno il 27 aprile al Gran Premio di Marsiglia, mentre a cura dell'ing. Taruffi si stanno preparando le vetture della squadra ufficiale e di numerosi clienti per la «Mille Miglia» (3-4 maggio).

Sembra, invece, che alcune difficoltà siano sorte per quanto riguarda la partecipazione ufficiale delle Ferrari alle «500 miglia di Indianapolis» (30 maggio); a questo proposito la Direzione modenese mantiene il massimo riserbo. Da qualche indizio non è azzardato tuttavia il supporre che tali difficoltà non siano insuperabili.

I fiorettisti francesi vittoriosi a Genova

Genova, 16 aprile.

L'incontro tra le rappresentative giovanili di fioretto dell'Italia e della Francia disputatosi oggi in due turni allo sferisterio del Lido di Genova si è concluso con la vittoria dei francesi per 19 a 17. Ecco il dettaglio tecnico:

Francia: Roger Closset 5 vitt. 1 scont.; Bittle, 5 v. 1 s.; Cimirat, 4 v. 2 s.; Lavolpierre, 2 v. 3 s.; Controt, 2 v. 4 s.; Bancilhon 0 v. 6 s.

Italia: A. Montorsi, 4 v. 2 s.; Borga 4 v. 2 s.; Mastrocinque, 3 v. 3 s.; Tosatto, 3 v. 3 s.; Aureggi, 2 v. 4 s.; G. Montorsi, 1 v. 5 s.

Imposto dalla folla all'Inter l'allenamento prolungato

Milano, 16 aprile.

L'Internazionale ha dovuto prolungare oggi l'allenamento a furor di popolo. Infatti mentre i nerazzurri stavano lasciando il campo dell'Arena dopo meno di mezz'ora di ginoco, il pubblico, entrato a pagamento, ha rumoreggiato protestando minacciosamente contro la rete di protezione e lanciando invettive. Olivieri e Giovannini hanno reagito; non poi il direttore tecnico, Davies, ha patteggiato con i più scalmanati consentendo a riprendere il gioco per una ventina di minuti. Il biglietto

ULTIME NOTIZIE

PER LE LIBERE ELEZIONI IN GERMANIA

Il controllo sarebbe affidato alle chiese cattolica e protestante?

Una originale proposta del vescovo Dibelius

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 16 aprile.

La nota sovietica è stata esaminata oggi dal cancelliere Adenauer e dai tre alti commissari alleati durante un convegno che per la prima volta si è svolto su «suolo tedesco» cioè nel palazzo Schaumburg mentre tutti i precedenti incontri avevano avuto luogo in palazzi dove risiedono i tre alti commissari. Adenauer è stato messo al corrente del punto di vista dei governi occidentali sulla nota russa ed a sua volta il cancelliere ha espresso il proprio parere sulla risposta che fra qualche giorno verrà inviata a Mosca.

Negli ambienti governativi di Bonn si è appreso con soddisfazione che gli alleati vogliono far entrare in vigore gli articoli del trattato di pace più favorevoli alla Germania (ad esempio l'abolizione dello statuto di occupazione) subito dopo la firma del trattato stesso senza attendere la ratifica dei Parlamenti. Il governo tedesco per evitare le critiche dell'opposizione intende far ratificare il trattato dalle due Camere al più presto e si spera di poter sottoporre il trattato all'esame del Parlamento entro la fine di maggio.

Intanto il vescovo protestante di Berlino, Dibelius, che è il capo del sinodo della chiesa evangelica tedesca, ha proposto oggi che il controllo sulle elezioni generali in tutta la Germania venga affidato alla chiesa protestante e a quella cattolica. E' una proposta interessante e pratica perchè le due chiese costituiscono gli unici organismi che dispongano di una organizzazione capillare sia nella Germania occidentale sia nella zona di occupazione sovietica. Occorre tener presente che il controllo sulle elezioni, se dovesse essere affidato a delegati delle potenze occupanti o delle Nazioni Unite, richiederebbe l'invio in Germania di decine e decine di migliaia di persone che dovrebbero garantire la libertà di stampa e di riunione durante la campagna elettorale e dovrebbero poi controllare i seggi elettorali e lo scrutinio dei voti.

«Occorrerebbero — ha detto Dibelius — 250 mila persone per esercitare questo controllo in tutti i villaggi e città della Germania. Invece i parroci cattolici e i pastori protestanti potrebbero esercitare il controllo sia perchè danno assolute garanzie di onestà e di apoliticità, sia perchè sono le persone che meglio conoscono gli elettori delle loro circoscrizioni».

«Io credo — ha aggiunto Dibelius — che la seconda nota russa contenga alcuni elementi positivi. Noi dobbiamo fare ogni sforzo per evitare il pericolo che una parte della popolazione tedesca lasci la sua vita al cristianesimo e l'altra parte al materialismo dialettico. Soltanto a titolo di opinione personale dirò che sono sicuro che anche nella zona sovietica i comunisti raccoglierebbero un numero veramente esiguo di voti».

Quale possibilità di successo ha la proposta del vescovo di Berlino che, mantenendosi estraneo alla lotta politica, ha sempre conservato le simpatie degli ambienti comunisti della Germania Occidentale e di quelli della Germania orientale? Il vescovo Martin Niemoller, prima del suo viaggio a Mosca nel gennaio di quest'anno, si recò a chiedere istruzioni a Dibelius al quale, dopo il suo ritorno, riferì sui risultati dei colloqui avuti nella capitale sovietica). Non è stato possibile ottenere una presa di posizione da parte dei vescovi cattolici i quali si sono rifiutati di dichiarare se accetterebbero di partecipare a quest'opera di controllo; ma è lecito immaginare che se i russi aderissero alla proposta di Dibelius la chiesa cattolica non avrebbe alcun motivo di tirarsi indietro anche se un'azione del genere non ha forse precedenti nella storia della Chiesa di Roma.

Ma vorranno i russi accettare la proposta di Dibelius? E' vero che il clero protestante e quello cattolico sono in Germania molto più apolitici che in altri paesi anche se il primo riserva le sue simpatie ai social-democratici mentre il secondo sostiene la democrazia cristiana quantunque questa comprenda in Germania anche molti protestanti. Nessuno potrebbe però negare che i cattolici e i protestanti hanno in comune una molto scarsa simpatia per i comunisti; e ciò fa pensare che i russi non saranno entusiasti dell'iniziativa di Dibelius che viene a provare ancora una volta il grande interesse dell'opinione pubblica tedesca per la riunificazione della Germania.

e. a.

Preparativi inglesi per esperimenti atomici

Freemantle, 16 aprile.

Un gruppo di marinai silenziosi sono sbarcati stasera a Freemantle, nell'Australia occidentale, da due navi cariche di materiali per effettuare segreti esperimenti atomici.

Ordini precisi sono stati impartiti ai marinai di non rivelare ad alcuno gli scopi del loro viaggio dalla Gran Bretagna e la loro eventuale destinazione. Quando i giornalisti hanno chiesto ai marinai se avevano fatto un buon viaggio essi hanno dichiarato: «Non sappiamo».

Il Primo Ministro australiano ha dichiarato che l'Australia è d'accordo con la Gran Bretagna sulla necessità di mantenere il massimo segreto in merito agli esperimenti ed ha aggiunto: «Non so dove si effettueranno le prove e non lo voglio sapere. Si tratta di una questione di vasta importanza nazionale».

Le due navi giunte oggi a Freemantle, la «Narvik» e la «Zeebrugge», avevano lasciato la Gran Bretagna nello scorso febbraio coi necessari materiali e con i tecnici per gli esperimenti. Si ritiene che a bordo di esse si trovino 900 tonnellate di materiali ed un migliaio di tecnici militari.

Agenti della polizia di sicurezza e «detective» frammischiati alla folla hanno assistito all'arrivo delle due navi. Dopo avere caricato acqua e combustibile le navi ripartiranno per la loro destinazione segreta.

Nello scorso febbraio il primo ministro britannico Churchill aveva annunciato che un'arma atomica sarebbe stata esperimentata quest'anno in Australia. Si pensava in un primo tempo che l'esperimento avrebbe avuto luogo in una località deserta di Woomera, nell'Australia centrale, ma più tardi si è fatta strada l'opinione che la località scelta per la prova sia l'isola di Natale, nell'Oceano Indiano, a sud di Giava. Secondo il «Sydney Morning Herald» il fatto che unità da sbarco sono al seguito delle navi che recano il materiale atomico prova che il luogo scelto è un'isola.

IL FOSCO DELITTO DI FERRARA

Il ragazzo fu strangolato

Che cosa avvenne tra le 19 e le 24?

Ferrara, 16 aprile

L'autopsia eseguita sulla salma del tredicenne Franco Nagliati di Otello da Ferrara, rinvenuto sgozzato sulle mura della città presso borgo San Giorgio la mattina del lunedì di Pasqua ha riserbato una grossa sorpresa. E' risultato, infatti, che il fanciullo è stato strangolato. L'assassino poi, provocata la morte del ragazzo, per soffocamento forse mediante le mani, gli ha squarciato la gola con un corpo tagliente di natura tuttora imprecisata, ma che il medico legale ritiene un coltello a serramanico colla punta arcuata, usato solitamente nel Ferrarese da cacciatori e da pescatori.

Possono forse essere emersi altri indizi dalla perizia necroscopica effettuata dal prof. Benassi dell'Istituto di medicina legale di Bologna e dal prof. Tavernari di Ferrara, presenti il Procuratore della Repubblica e ufficiali dei carabinieri, ma l'autorità mantiene il massimo riserbo. E' stato, altresì, assodato che la morte è avvenuta approssimativamente alle ore 24 di domenica. Resta quindi da chiarire il mistero delle ore trascorse dalle 19 in poi, ora in cui il ragazzo fu visto allontanarsi dal parco dei divertimenti in compagnia di un individuo sul quale anche oggi si sono trovati concordi vari testimoni. I ragazzi Luciano Turra di 12 anni, Mario Fogli e Alberto Zannoni, entrambi tredicenni, sono le ultime persone che hanno visto Franco Nagliati vivo e sono loro che in rincorsero mentre si allontanava verso i bastioni delle mura di S. Giorgio in compagnia dello strano individuo che è stato certamente il suo assassino. I ragazzi beffeggiavano l'individuo, sapendolo un pervertito, ma questi si rivoltò verso di loro proferendo una minaccia gravissima, che è un chiaro sintomo di quello che doveva accadere: «Filate subito o vi taglio la gola».

I ragazzi, interrogati oggi, hanno concordemente affermato trattarsi di un tipo dal viso grigiastro con una cicatrice presso un occhio e un neo sulla guancia sinistra. Un naso un porro. I denti, essi affermano, erano corti e neri e aveva gli occhi sporgenti dall'orbita. I suoi capelli erano oscuri e ondulati e vestiva con abito andante, non stirato. Tali i dati sommari che sono stati descritti con esattezza da tutti.

Contrariamente alle ipotesi avanzate ieri, è stato oggi stabilito che Franco è stato ucciso sulla mura dove è stato rinvenuto un fazzoletto già in possesso della vittima sicuramente il ragazzo si era seduto per non sporcare i calzoni nuovi.

L'incontro tra industriali e sindacalisti

Riuscirà Rubinacci nell'azione mediatrice? - Presa di posizione della Confindustria - La CGIL prospetta uno sciopero generale esteso ai servizi pubblici

Roma, 16 aprile.

Domani pomeriggio al Ministero del Lavoro si terrà l'annunciata riunione dei rappresentanti delle tre organizzazioni dei lavoratori e di quelli degli industriali. Presiederà l'adunanza il ministro Rubinacci, il quale, come si sa, s'è ormai assunto il ruolo di mediatore.

In mattinata i sindacalisti s'incontreranno per tentare di stabilire un comune atteggiamento. Non sembra che la definizione di una comune linea d'azione sia facilmente realizzabile, giacchè, mentre la C.I.S.L. punta essenzialmente sulla rivalutazione degli assegni familiari, la C.G.I.L. rimane intransigente sul complesso delle proprie rivendicazioni.

Quali sono in realtà le prospettive della riunione di domani, che l'on. Rubinacci presiederà? Esse non appaiono, per la verità, come ore di considerino le prese di posizione, alla vigilia della riunione, della Confindustria e della C.G.I.L. La prima, attraverso un articolo che sarà pubblicato sull'*Organizzazione industriale*, osserva che «una curiosa azione che quasi potrebbe chiamarsi di intimidazione viene delineandosi ai margini dell'incontro che avrà luogo al Ministero del Lavoro». «Tutto ciò non può modificare la situazione nè creare presupposti per l'accettazione di questa o quella richiesta dei lavoratori, nè può predisporre gli animi alla serena discussione».

L'articolo prosegue osservando che «questo manovrare di minacce più o meno aperte e questa preoccupazione di dare la sensazione all'esterno che le richieste delle organizzazioni sindacali rappresentano non tanto una necessità organizzativa, quanto l'espressione di effettive richieste delle masse lavoratrici, indica il persistere di una impostazione mentale che si ricollega non soltanto alle formule classiche della lotta di classe, ma anche ad una costante confusione diretta a valersi delle pressioni sindacali per finalità puramente politiche».

Dal canto suo, il sen. Bitossi, segretario della C.G.I.L., parlando quest'oggi alla riunione straordinaria dell'esecutivo confederale, ha tenuto, tra l'altro, a sottolineare che «la C.G.I.L. non può accettare limitazioni alle richieste avanzate o consentire che la sostanza del problema posto dai lavoratori di aumentare il loro tenore di vita venga eluso. Se il nostro proposito — ha concluso Bitossi — dovesse urtare contro l'ostinata intransigenza della Confindustria, la C.G.I.L. dovrà porsi anche la eventualità di uno sciopero generale nazionale esteso ai servizi pubblici».

v. s.

Un accordo migratorio firmato a Palazzo Chigi

Roma, 16 aprile

Il sottosegretario agli Esteri, on. Dominedò, e il sig. Jacobsen hanno proceduto stamane a Palazzo Chigi alla firma di un accordo tra il Governo italiano ed il comitato intergovernativo per i movimenti migratori dall'Europa. Tale accordo regola la partecipazione dell'Italia ai movimenti organizzati dal comitato e prevede, per l'anno in corso, il trasferimento dall'Italia in territori d'oltremare di circa 35 mila persone scelte tra particolari categorie e che non sarebbero in grado di sostenere le spese del loro trasferimento. Detta quota andrà pertanto ad aggiungersi al normale flusso emigratorio.

Una riunione a Roma per la crisi laniera

Roma, 16 aprile.

Su invito delle federazioni nazionali degli armentari e degli affittuari conduttori, si sono riuniti un gruppo di allevatori ovini per esaminare la crisi del mercato laniero. Si è ravvisata la necessità di far presente agli organi ministeriali la grave crisi del mercato laniero e di raccomandare alle competenti amministrazioni la fabbricazione di panni militari con lana italiana, che si presta ottimamente per tali tessuti.

Il dott. Tabacchi, che presiedeva la riunione, ha comunicato inoltre che il consorzio agrario ha deliberato le anticipazioni ai produttori sia sulla lana tosanda che su quella tosata e che sono in corso trattative dirette con gli industriali per la vendita della lana a resa garantita.

Risulta anche che nei primi della prossima settimana un notevole contingente di lana, tramite il consorzio agrario e per interessamento delle suddette federazioni, sarà inviato direttamente agli stabilimenti di Vercelli.

SINGOLARE TRADUZIONE DELL'UXORICIDA LO VERSO

L'ergastolano giunto a Roma se ne va in tassì dal difensore

Solo a mezzogiorno i carabinieri di scorta lo consegnano a Regina Coeli

Dopo la sosta dall'avv. Cassinelli. Da sinistra: Un carabiniere, il taxi con lo sportello aperto e l'autista; Lo Verso che scende la scaletta dell'edificio per avviarsi all'automobile, il sottufficiale dei carabinieri, il padre e quindi lo zio di Lo Verso. (Telefoto)

(Nostro servizio speciale)

Roma, 16 aprile.

Una conclusione simile del viaggio che ha portato il medico Girolamo Lo Verso da Palermo a Roma, dove dovrà affrontare il giudizio dei magistrati della Corte di Assise di appello per cercare di evitare quell'ergastolo che gli grava sulla testa dal momento della sentenza della Corte di Assise siciliana, non era in programma. E certo non sarebbe mai stata resa nota se un reporter fotografico, più paziente o più fortunato degli altri suoi colleghi, non avesse avuto la possibilità di riprendere la scena di Girolamo Lo Verso che prima di essere condotto a Regina Coeli si era recato (sempre accompagnato dalla scorta dei carabinieri, questo è vero) insieme al padre e allo zio nello studio di uno dei suoi difensori, l'avv. Bruno Cassinelli in via Monte Parioli numero 6.

Girolamo Lo Verso è arrivato a Roma con il direttissimo di Palermo alle ore 6 e qualche minuto. Il treno però aveva un'ora circa di ritardo e tutti i fotografi che lo attendevano in stazione a questo annuncio si sono allontanati dalla penalina. Più fortunato degli altri, uno di loro, insieme a un giornalista, Jacopo Rizza (lo stesso che ebbe la ventura di intervistare Giuliano) rimase e dopo un quarto d'ora circa il treno giunse. Da uno scompartimento di prima classe scese, stanco, ma se non avesse dormito durante tutto il viaggio, Girolamo Lo Verso insieme al padre e allo zio e a un avvocato di Palermo, Romano Battaglia, che è stato per lungo tempo difensore di Giuliano. Era stato un viaggio lungo e noioso, durato quasi venti ore a che per l'afflitto di un intero scompartimento di prima classe era costato al padre di Lo Verso cento e più mila lire. Nel momento di salire in treno il medico aveva salutato senza baciarle, compassatamente, le due bambine, s'era commosso quando aveva visto la madre, poi aveva preso posto insieme a un maresciallo e a tre carabinieri di scorta nello scompartimento, mentre il padre, lo zio e l'avvocato si sistemavano in uno accanto.

Giunto, dunque, in stazione a Roma il gruppo salì in un tassì. Il fotografo e il giornalista vollero seguire la macchina sulla quale era il Lo Verso, ed è facile immaginare la loro meraviglia quando videro che essa si dirigeva in zona totalmente opposta a quella dove avrebbe dovuto recarsi: Regina Coeli. I tassì si indirizzò infatti verso via Veneto, attraversò Villa Borghese e si fermò davanti a un palazzo in via Monte Parioli, quello dove abita l'avv. Bruno Cassinelli. Dalla macchina discesero Girolamo Lo Verso, il padre e lo zio, mentre i carabinieri rimasero nella macchina. I tre salirono un piano di scale e entrarono nello studio dell'avvocato dove sono rimasti circa un'ora. Poi discesero e nel preciso momento in cui scostarono un attimo sulla soglia del portone il fotografo, nascosto dietro un cespuglio, riuscì a fare scattare sette fotografie senza che nessuno se ne accorgesse.

Un attimo dopo la macchina si allontanava e riusciva a far perdere le tracce. Verso mezzogiorno i carabinieri di scorta consegnavano Girolamo Lo Verso all'ufficio matricola di Regina Coeli. Qualcuno ha detto anche di aver visto il medico palermitano, sempre accompagnato dai carabinieri, aggirarsi nella hall dell'albergo Massimo, il Tritone, dove ha preso alloggio il padre. Ma potrebbe essere semplice fantasia.

E adesso che succederà? Chiederà conferma della notizia all'avv. Bruno Cassinelli è stato per lo meno ingenuo. L'avvocato infatti è caduto dalle nuvole: «Ma cosa andate dicendo? Lo Verso da me? Ma scherzate?».

In fondo in linea di massima non si poteva attendere da lui una risposta diversa. D'altra parte egli è in una botte di ferro perchè nessuna responsabilità penale grava su di lui e quindi l'episodio finisce col risolversi in un contributo alla sua pubblicità. Lo stesso si può dire per il Lo Verso: nessuna responsabilità penale e discutibile vantaggio pubblicitario. Chi ne pagherà le conseguenze, invece, saranno i quattro carabinieri di scorta che sono partiti immediatamente per Palermo. Al loro arrivo essi saranno sottoposti a inchiesta per accertare tutte le responsabilità.

L'evasione dei due detenuti

Denunciato il custode del carcere di Serravalle

Alessandria, 16 aprile.

Il comm. Manzoni, procuratore della Repubblica di Alessandria, si è recato oggi a Serravalle Scrivia in relazione alla clamorosa fuga dei due detenuti da quelle carceri mandamentali, il genovese Pietro Guidi di 33 anni e l'alessandrino Sergio Robotti di 37 anni, entrambi pregiudicati. Quest'ultimo, come già abbiamo riferito, catturato alcune ore dopo dai carabinieri si è suicidato in carcere, mentre il Guidi non è stato ancora ripreso.

Si è quanto si apprende il custode del carcere Carlo Isardi di 63 anni aveva permesso per il giorno di Pasqua ai sei detenuti di riunirsi e festeggiare quella solennità, rincasando poi per far ritorno solo il mattino dopo. Rimasti soli il Robotti e il Guidi attuavano il loro piano di fuga e l'allarme era dato dagli altri quattro detenuti rimasti in carcere. Intervenivano i carabinieri e dopo un accanito inseguimento il Robotti, rimasto colpito di striscio al polpaccio della gamba destra da una pallottola di rivoltella sparata dai militi, veniva ripreso. Ora l'Isardi è stato denunciato per favoreggiamento colposo.

L'uccisore della portalettere ha tentato di suicidarsi

Brescia, 16 aprile.

L'uccisore della portalettere di Gambara, Romea Turrini vedova Ferrari, giace in un letto dell'ospedale di Brescia strettamente piantonato dai carabinieri. Giovanni Semenzi ha tre fori nella testa per altrettanti colpi sparatigli con la medesima rivoltella con cui ha finito la sua ex-amante. Nessuna delle pallottole ha leso organi vitali, due sono ancora nella regione orbitale sinistra, mentre la terza è uscita dallo stesso lato. Le condizioni del Semenzi sono gravi, ma non disperate, per cui è probabile una sua parziale guarigione, in quanto un occhio rimarrà perennemente offeso.

L'assassino è stato trovato dai carabinieri nel corso della notte adagiato in una stalla della cascina Motella, in località Cavezze, a qualche chilometro dal luogo dove consumò il misfatto.

ULTIME DI CRONACA

Madre uccisa da un camion e la figlia gravemente ferita

Di una terrificante sciagura sono stati spettatori ieri mattina i passanti sul ponte che collega via Bologna con corso Savona. Un autocarro ha investito una bicicletta, sulla quale viaggiavano una giovane donna e la sua bimba: la madre è rimasta uccisa, la piccola gravemente ferita.

La sciagura è avvenuta verso le ore 8. Ada Camin in Pegolo, di anni 35, abitante in via Porporati n. 4, si accingeva a portare la bimba Graziella, di anni 5, all'asilo infantile. La collocava sopra un apposito seggiolino fissato davanti al manubrio della bicicletta e quindi, salita in sella, pedalava alla volta dell'istituto. Mentre mamma e piccola procedevano per via Priocca e stavano per imboccare il ponte sulla Dora, un autocarro guidato da certo Ieco Taffarelli, di anni 23, abitante in corso Lecce 30, sopraggiungeva da via Bologna.

Non è ancora perfettamente precisato da che cosa sia stata determinata la sciagura, ma sembra che un attimo d'indecisione della ciclista le sia riuscito fatale. L'autista cercò di sterzare per evitare l'investimento; del pari agì la donna, ma la fragile bicicletta urtava così sotto le massicce ruote del camion. La bimba fu lanciata lontano dall'urto, ma la madre finiva invece sotto il pesante veicolo rimanendo schiacciata.

Tratta di sotto l'autocarro in pietoso stato, venne con una macchina trasportata al San Giovanni, dove giungeva ormai cadavere. La bimba veniva subito portata a braccia al vicino ospedale Maria Adelaide, dove ebbe le sollecite cure dei sanitari. Essa aveva riportato una grave ferita ad una gamba.

Straziante fu la scena che avvenne a Porta Palazzo quando la sciagura fu annunciata alla madre della Camin e nonna di Graziella (essa tiene un banco sul mercato). Si è provveduto anche ad avvertire il marito dell'uccisa che lavora nei pressi di Grugliasco. Il fratellino di Graziella, Livio, di anni 8, si trovava a scuola. Egli non sa ancora che la mamma è morta.

Sciopero dei bancari mercoledì 30 aprile

I bancari di tutte le organizzazioni sindacali, nell'assemblea tenuta ieri al Teatro Alfieri, hanno approvato un ordine del giorno con il quale decidono «di indire lo sciopero per la fine del corrente mese qualora non intervenga qualche elemento decisivo di distensione».

Lo sciopero avrà la durata di un giorno e, secondo quanto risulta, dovrebbe essere proclamato per mercoledì 30 aprile. La manifestazione di protesta dei bancari — è detto nell'ordine del giorno — «ha lo scopo di superare l'ingiustificato atteggiamento delle Banche e delle Casse di Risparmio che rifiutano di iniziare trattative per il rinnovo del contratto di lavoro nonostante siano emerse, dalle relazioni dei bilanci del 1951, le loro grandi possibilità di far fronte ai moderati oneri delle richieste economiche presentate dalla categoria per alleviare il notevole stato di disagio in cui da tempo si trova».

Un secondo ordine del giorno approvato dall'assemblea chiede che le organizzazioni sindacali concordino un minimo di aumento uguale per tutti da richiedere ai datori di lavoro.

Durante la riunione hanno parlato i segretari provinciali dei tre sindacati: Olivetti della FIDAC, Fangareggi della FABI e Parodi della FIB. Il rappresentante degli esattoriali, portando la solidarietà della categoria, ha annunciato che i dipendenti delle Esattorie, durante lo sciopero dei bancari, sospenderanno il lavoro per un'ora.

Il concordato proposto ai creditori della Savigliano

Presso il Tribunale di Saluzzo si riuniscono sabato i creditori della Savigliano per deliberare in merito alla proposta di concordato preventivo alle seguenti condizioni: pagamento integrale dell'ammontare dei crediti aventi diritto di prelazione; pagamento nella misura del 40 per cento dell'ammontare dei crediti chirografari.

La stagione lirica al Teatro «Nuovo»

Il 29 aprile — sei giorni dopo l'apertura del Salone dell'Automobile — si inaugurerà al Teatro Nuovo la stagione lirica di primavera, che durerà circa un mese.

Per la stagione di primavera, che comporterà una spesa di circa 25 milioni, è stato preparato — secondo l'annuncio dato ieri dal Sindaco — un cartellone assai vario, che da una parte poggia su serie basi culturali e dall'altra non trascura — nei limiti del possibile — il valore del successo popolare. Si comincerà, la sera del 29, con il «Don Carlos» di Verdi, opera che da trenta anni non viene più rappresentata a Torino. Seguiranno il «Sigfrido» di Wagner (in edizione originale tedesca, sotto la direzione del maestro Fritz Rieber), la novità di Gian Carlo Menotti «La medium» (che sarà rappresentata insieme al «Gianni Schicchi» di Puccini), la «Gioconda» di Ponchielli, con il balletto del Teatro dell'Opera di Roma, «Madama Butterfly» di Puccini e, probabilmente, «Il barbiere di Siviglia» di Rossini. Fra i direttori d'orchestra segnaliamo — oltre al tedesco Rieber — Oliviero De Fabritiis, Angelo Questa, Giuseppe Antonicelli e Francesco Molinari-Pradelli.

In attesa che si passi a procedere alla ricostruzione del «Regio», resta ancora una iniziativa da prendere per completare il quadro dell'attività operistica torinese: varare anche una stagione invernale, che riproduca, sia pure in scala minore, quella che ai tempi del «Regio» si inizieva la sera di Santo Stefano.

La scomparsa di C. Barbagallo

All'età di 73 anni, è morto improvvisamente ieri pomeriggio lo storico prof. Corrado Barbagallo. Era nato a Sciacca, in Sicilia. Dapprima libero docente di antichità greco-romana all'Università di Milano, insegnò più tardi storia economica in molti Atenei e da ultimo a Torino.

Particolarmente versato in studi di storia economica e sociale, egli aveva presto raggiunto la maturità dell'indagine scientifica con opere di duraturo valore.

In particolare, il suo nome resterà legato alla imponente «Storia universale», di cui iniziò la pubblicazione nel 1931 (l'ultimo volume, incompiuto, sarà condotto a termine dal suo assistente Andrea Rastelli) e alla «Nuova Rivista Storica», da lui fondata nel 1917, e che fu un centro di interessi culturali singolarmente vivi.

La morte del prof. Allaria

E' morto ieri, dopo una lunga malattia, il prof. G. Battista Allaria, che per primo tenne la cattedra di pediatria della nostra Università, svolgendovi una proficua e intensa attività per 40 anni, finchè non fu chiamato a succedergli il prof. Guasardo.

Fu per molti anni presidente della Società italiana di pediatria, e numerose e pregevoli sono le pubblicazioni che lascia. Tutti i pediatri piemontesi sono stati suoi discepoli. Vivo è, fra quanti lo conobbero, il compianto che ha suscitato la sua scomparsa.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Si è spezzato il cuore fra le braccia dei suoi cari

Corrado Barbagallo

Ordin. di Storia Economica alla Università di Torino - Facoltà Economia e Commercio - Accademico dei Lincei - Accademico Pontaniano - Fondatore e direttore della «Nuova rivista storica»

Lo hanno profondamente amato ed assistito la moglie Giuseppina Angelucci; le figlie dott.sse Elvira e Cleole; l'affezionatissima amica Pina Calusio e familiari, gli amici Santarelli ed il suo discepolo Andrea Rastelli. I funerali avranno luogo il giorno 18 corr., alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Marco Polo 14.

Torino, 16 aprile 1952.

Gli allievi prof. Domenico De Marco, ordinario di Storia Economica dell'Università di Napoli, prof. Antonio Fetino, ordinario di Storia Economica dell'Università di Catania, gli assistenti Luigi De Rosa e Andrea Rastelli partecipano al dolore straziante della famiglia per la morte del caro ed insigne maestro prof. CORRADO BARBAGALLO.

Il prof. Gino Luzzatto, Rettore dell'Università di Venezia, prende parte al dolore dei familiari per la morte del caro e fraterno amico prof. CORRADO BARBAGALLO.

Cristianamente come visse è deceduto il 12 corrente

Bettino Cardellini

Per espresso desiderio dell'estinto ne danno il doloroso annunzio, a funerali avvenuti, le sorelle: Elvira e figlie rag. Giorgio Revelli; Lui e col marito rag. Luigi Balestra e figli; i cugini.

Si uniscono alla famiglia il Direttore ed i Professori della Scuola Tecnica Industriale B. Birago che lo ebbe per molti anni amato ed apprezzato insegnante.

La sera del 15 aprile cristianamente è deceduta

Anna Pautasso

Addolorati ne annunciamo: il fratello Giovanni, le sorelle Rina, Pina col marito dott. Salvatore Lombardi e l'adorato nipote Enzo, i cugini Pesè e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 17 corrente alle ore 15,30 partendo da via S. Andrea 25, quindi la cara salma verrà trasportata a Moncalieri.

Savigliano, 16 aprile 1952.

19-4-46 19-4-52

Nel quinto anniversario della scomparsa di

Giovanni Teja

la moglie, i figli e parenti ne rievocano con rimpianto la sua memoria. Messe in suffragio verranno celebrate il 18 aprile alle ore 9 nella chiesa della SS. Annunziata a Torino, il 21 aprile alle ore 7 in Cambiano.

Nel terzo anniversario della morte del caro ed indimenticabile

Comm. Edmondo De Coster

la famiglia lo ricorda con immutato dolore, ed in suffragio verrà sabato 19 aprile 1952 alle ore 8, celebrata una Messa nella chiesa del Santo Nome di Gesù, corso Regina Margherita 70.

La famiglia, commossa per la grande dimostrazione di stima e di affetto tributata alla cara

Rina Cavallot

ringrazia quanti, di presenza, con fiori o con scritti, hanno partecipato all'immenso dolore di tanta immatura perdita. Un particolare ringraziamento alla collega Grossi, alle colleghe di Pinerolo e di Cuorgnè.

E' mancata ai suoi cari, munita dei Conforti religiosi

Domenica Buffo Fraschino in Braida

Ne danno il triste annuncio: il marito Francesco, la figlia Bonna, il genero dott. Osvaldo Grisella, le nipotine Silvana Marina Gisa, i cognati Berto e Lina, l'affezionata China e parenti tutti. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Particolare ringraziamento al rev. Parroco di Cuorgnè, al dott. Perardi ed alle Suore del Cottolengo. I funerali avverranno in Cuorgnè venerdì 18 corrente alle ore 17,30. Non fiori, ma opere di bene.

Cuorgnè, 16 aprile 1952.

Prendono viva parte al dolore le famiglie Grisella, Antonio Cinotto, Bernieri.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Tommaso Favero

Agricoltore - di anni 40

Costernati ne danno il triste annuncio: la moglie Maddalena Drostti; i figli Maria Cristina, Angela, Elisa, Giovanni; il fratello e le sorelle; i suoceri; cognati e cognate; zii e zie; nipoti, cugini e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo in Lanzo Torinese giovedì 17 c. m. alle ore 16,30 partendo da piazza della Torre. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Lanzo Torinese, 16 aprile 1952.

D. P. Nazzarena M. Barbero O.F.M. partecipa con dolore la santa morte della sua carissima mamma

Teresa Giustetti ved. Barbero

Terziaria Francescana - d'anni 83

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 partendo da via Villa della Regina 21.

Nel quinto anniversario della scomparsa di

Giuseppina Marocco nata Carnero

la famiglia la ricorda con immutato dolore. La Messa di suffragio verrà celebrata nella chiesa del Santo Nome di Gesù corso Reg. Margherita 70 venerdì 18 aprile 1952 ore 8,30.

Sono stufa di fare la governante! Adesso mi sto procurando uno sfolgorante «Sorriso Durban's» ed una luminosa «Carnagione Durban's». Poi mi scelgo un bel marito e tanti saluti a casa...

«Il "Sapone di Bellezza Durban's" risponde ai requisiti del miglior sapone che si possa oggi fabbricare».

Prof. GUIDO COATTI
Direttore della Scuola Saponiera Italiana

Piacevole sollievo con Alka-Seltzer

Quando siete afflitti da indigestione, l'Alka-Seltzer è il rimedio che vi dà un rapido sollievo. Lasciate sciogliere una o due compresse in un bicchiere d'acqua. Dissolvendosi vi daranno una bibita frizzante e gradevole. Bevetela. Otterrete il sollievo che desiderate, PIU' l'alcalinizzazione che vi abbisogna. Non è un lassativo.

Tubetti da 12 e 30 compresse.

Alka-Seltzer
MILES LABORATORIES INC. ELKHART, IND. U.S.A.

INCOM ILLUSTRATA

20.000 PRIGIONIERI ITALIANI sono ancora in Russia trasformati in "liberi lavoratori volontari"

Il capitano IVAN SVOBODA, un agente segreto FUGGITO DALLA RUSSIA, svela su

LA SETTIMANA INCOM ILLUSTRATA

in vendita da oggi, il mistero che da anni avvolge la sorte di migliaia di nostri prigionieri

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 15 parole - Tasse 7 %

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

ADRIANO mot. elettrici, completo assortimento, Sassi, Giolitti 16, telefo ni 45-902 - 47-432. 2178

ADRIOMAGNOVI argani, escavatori, betoniere, ribaltatrici, elevatori, rivolgenti alla Edile, Madama Cristina 111, telefono 662-842. (Vendita anche rateali).

AB elettricisti, simulteli: forniture in genere minuto. Assortimento lampadari, Giolitti, corso Vittorio Emanuele 54, telefono 47-266. 29397

AFFILATRICE tipo Cincinnati; torni automatici tipo Pettermann, paralleli, revolver; rettifrici per filetti; limatrici; rettifiche senza centri, universali; presse; bilanceri frizione; frese; trapani radiali; qualsiasi macchina per la lavorazione del ferro. Vasto assortimento macchine d'occasione. Facilitazioni pagamento. « Momat », via Nizza n. 183. 1152

ALEBATRICE monopalaggia tedesca lavola mm. 2000 x 2000 mandrino mm. 110 vendesi Bolzati & Bianchi, p. Castelli 15, Milano, telefono 61-867. 8018

4 ALFA 5 bilici automatici di classe, 3 scuole, bilance comuni, automatiche. Assortimento, noleggio pesa mezzati. Balmas, Belfiori 16, telefono 42-669. 5845

A L. 15.000 bilance automatiche meccaniche, vende. Anselmo, Giolitti 28. 29043

AMPLIFICAZIONE somora condensatori Marelli. Tubi televisori, valvole R.C.A. Aschieri, Principe Amedeo 1. 7805

ANDUINO limare 2 gruppi semilavorati vendo occasionalissima lattoria. Pio Quinto 8. 33567

ANQUINO 2 gruppi perfetta vendo or. casalinghi-ma. Bar via Exilles 48, 29266

ASSORBIMENTO nelle correzie, pieghevoli involtini ogni tipo, modelli ufficio, Sacchetto, Belfiore 8. 14955

AUMENTERETE vendita rimodernando e/ negozi bar ecc. Preventivi e progetti a richiesta. Scrivere cassetta 7281, SPI, Torino. 63179

AUTOCLAVE gas, bidistillatore, granulatrice, piccolo essiccatore cubetti cancellazione, Telefono 81-340.

BILIARDO normale piano, lavagna pennino nuovo, vende occasionissima. Piazza S. Quintino 3. 31464

COMPRASI se vera liquidazione qualunque quantitativo abiti confezionati uomo. Serietà assoluta discrezione. Scrivere cassetta 7238, SPI, Torino. 63068

COMPRESSORI nuovi, occasione, vendesi, inaghe interessati. Solma, Ormea 109, telefono 62-666, Torino. 6630

CORDE rame isolate, materiale stagno saldamento, macchinario elettrico. Signino, Cirma 3, telefono 21-366. 971

CUSCHNETTI sfera, rulli, rilievi fine, bussole galetamento: Tramer, Stampa 17, telefono 40-305. 24598

DASCA saldatrice perfetta precisa, Dosea bilance ottimo tipo. Dasca grande durata. Dasca pagamenti rateali, cambi vantaggiosi. Vendita diretta da Sandro Benzone, via Sant'Anselmo 3. 5401

DISPONENDO macchine cucitrici falegname disponendo locale. Telef. 58-288.

DISPOSO motore-to per lavoro giornaliero, potenza cf. 8.2. Rovesti, via Bel monte 9. 26799

FUSTI cerchiati ploombati forte quantitativo disponibile. Rigenerazione. Parma 1.

LAMPER vende lamiere ritagli tagli misura. Spalato 75, telefono 58-044. 22773

LAMIERA tagli su misura stampaggio. Viber, Alemeo 11, telefono 358-228.

LAMIERE decapate e nere tondo cemento armato ferro piatto prezzo ferriere. Telefonare 230-526. 33390

LAMIERE magnetiche silicio per trasformatori. Feli, via Bertola 22, telefono 521-611. 3120

LAMIERE per copertura zincate nere, nuove e ricupero. Occasionissime. Rigenerazione. Via Parma, 1. 8128

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9. Telefonare 51-272. 6161

LAVORANTI legno per mobili falegnameria macchinario, rivolgersi: SIET, Giaccone 3, telefono 682-914. 5125

LEGNAMI: commercianti possidenti accantonate Torino ampio terreno scherzia impianto lavorazione. Scrivere cassetta 3281, SPI, Torino. 45781

MACCHINE usatissime: tornitori Milano per XXX Fiera vendesi magazzini Omnia, corso Como 4. 7864

MACCHINE nuove ed usatissime; cediliton senza cesoie; frenatrici universali, verticali, a piglio; filettatrice « Mas »; torni automatici, semiautomatici, paralleli; presse meccaniche; trapani, ecc.; facilitazioni pagamento. Borello, telefono 43-876. 7636

MACCHINE legno miglior affezzatr vendesi. Telef. 44-952. 45670

MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi convertitori, elettrogeni. Loparia, telefono 893-972. 10600

PARRUCCHIERE vendesi occasione due poltrone americane, due poltrone signora. Cinquero, Balzano 21. 33637

PETTIFICIA 2000 x 550 nuova ottenuta affari grandi vendiamo. Bellati & Bianchi, p. Castelli 15, Milano, telef. 61-867.

PIGNATTI cilindri 3000 180 semitorni vendonsi. Fratelli Gay, Taneni 30, telefoni 70-581 - 70-584. 331

STUDIO dentistico avviato provincia Cuneo, cedesi solo ritiro impianti materiale. Scrivere cassetta 7242, SPI, Torino

STUDIO tecnico commerciale assume amministrazione stabili; compera-vendita case, terreni; tenuta libri contabili aziende. Telefonare 47-226. 63273

TORNIMO commercio articolo piccolo ingombro misure prezzi ferriera. Tel. 70-537.

TRAPANI elettrici portatili Rotor. Rendimento. Garanzia. Economia. FAT, Pio Sesto 26. 25865

TUBAZIONI lamiera saldata controsaldi metallliche serbatoi resistenze Serantoni, Venvelli 178. 45603

TUBI da 2/4 e 3 pollici e vari, nuovi, usati, vendesi: Fratelli Gay, Taneni 30, telefoni 70-581, 70-584. 331

3 ARTIGIANATO L. 60 p.p.

AGGIUSTATORE stampista accetta lavoro banco, tornio proprio domicilio. Scrivere cassetta 3150, SPI, Torino. 33656

A pezzi intercambiabili sarta torinese manifestazione ultimissimi modelli. Tel. 46-216

CALDAIE termo gas, metano, semimetanizzazione, garanzia, dimostrazioni, consumoli. Bongiovanni, Nova 8. Telef. 40-664.

CARROZZELLE, culle, letini per bambini. Si eseguiscono anche riparazioni. Grassi-Gramazio, via Scalenghe 1 angolo Montegrappa, telefono 32-724. 706

CONFEZIONI Abiti per bambini e bambine. Cremazzi. Prezzi convenientissimi. Piazza Riva, Piazza Raynerl 13.

CONFEZIONI per signora. Abiti a giacca. Fantasia, Manielli. Cremazzi. Prezzi convenientissimi. Piazza Riva, p. Raynerl 13.

FRIGORIFERI Bosch, americani, nuovi, usatissimi, riparazioni. Garanzie anni dieci. Fricke, ing. Comitto, Scopello 21 G angolo Stradella 214, telefoni 296-280, 58-325.

GAS cucine forniti gas liquidi negli ci cambio riparazioni. Bonisva 5, tel. 66-534

OMBA fusioni accurate modelli clienti, consegne sollecite. Richetta, San Maurizio 32. 5518

MOBILI artigiani corso Vittorio 16. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni. 2506

PICCOLA officina accetterebbe lavorazioni media piccola meccanica. Modelista pantografia, pervenzioni. Scrivere cassetta 8282, SPI, Torino. 61519

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 60 p.p.

Il abbonamenti: ribassi, cessioni, accenze. Ricordate: Orizzonte, Principe Oddone 92.

ABBIAMO affarone 2 persone redditizi 92.000 annue, vendo, Antonelli 5. Telefonare 682-765. 8050

ABBIAMO drogheria, alloggio, 90.000 giornaliere; cessazione-ma, vendesi. Berla, Vandiglia 16. 45742

ABBIAMO negozio maglieria non laboratorio su corso grande passaggio: redditi 1.200.000. Berla, Vandiglia 16. 45741

ABBIAMO affarone 2 persone redditizi 92.000 annue, vendo, Antonelli 5. Telefonare 682-765. 8050

ACQUISTERE vendita rimodernando e/ negozi bar ecc. Preventivi e progetti a richiesta. Scrivere cassetta 7281, SPI, Torino. 63179

AUTOLAVE gas, bidistillatore, granulatrice, piccolo essiccatore cubetti cancellazione, Telefono 81-340.

BILIARDO normale piano, lavagna pennino nuovo, vende occasionissima. Piazza S. Quintino 3. 31464

COMPRASI se vera liquidazione qualunque quantitativo abiti confezionati uomo. Serietà assoluta discrezione. Scrivere cassetta 7238, SPI, Torino. 63068

COMPRESSORI nuovi, occasione, vendesi, inaghe interessati. Solma, Ormea 109, telefono 62-666, Torino. 6630

CORDE rame isolate, materiale stagno saldamento, macchinario elettrico. Signino, Cirma 3, telefono 21-366. 971

CUSCHNETTI sfera, rulli, rilievi fine, bussole galetamento: Tramer, Stampa 17, telefono 40-305. 24598

DASCA saldatrice perfetta precisa, Dosea bilance ottimo tipo. Dasca grande durata. Dasca pagamenti rateali, cambi vantaggiosi. Vendita diretta da Sandro Benzone, via Sant'Anselmo 3. 5401

DISPONENDO macchine cucitrici falegname disponendo locale. Telef. 58-288.

DISPOSO motore-to per lavoro giornaliero, potenza cf. 8.2. Rovesti, via Belmonte 9. 26799

FUSTI cerchiati ploombati forte quantitativo disponibile. Rigenerazione. Parma 1.

LAMPER vende lamiere ritagli tagli misura. Spalato 75, telefono 58-044. 22773

LAMIERA tagli su misura stampaggio. Viber, Alemeo 11, telefono 358-228.

LAMIERE decapate e nere tondo cemento armato ferro piatto prezzo ferriere. Telefonare 230-526. 33390

LAMIERE magnetiche silicio per trasformatori. Feli, via Bertola 22, telefono 521-611. 3120

**LAMPER